

ATTI DELLA PONTIFICIA ACCADEMIA ROMANA DI ARCHEOLOGIA
(SERIE III)

RENDICONTI

VOLUME LXXXVI

ANNO ACCADEMICO 2013-2014



TIPOGRAFIA VATICANA

2014

INDICE

Elenco degli Accademici	V
Consiglio Accademico	XIII
Verbali delle adunanze pubbliche	XV

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

A. SIRINIAN, La presenza degli Armeni nella Roma medievale: prime testimonianze manoscritte ed epigrafiche (con un'iscrizione inedita del XVI secolo)	3
P. L. TUCCI, A new look at the <i>Tabularium</i> and the Capitoline Hill.	43
I. HAYNES, P. LIVERANI, S. PIRO, G. SPINOLA, Progetto Laterano: primi risultati	125
A. M. MORETTI SGUBINI, Ancora scoperte nei depositi per l'orientalizzante di Vulci	145
Appendice: L. SIST, Tre scarabei egiziani da Vulci	199
H. MANDERSCHIED, Hermine Speier (1898-1989). Ein Leben in drei Welten	205
G. BARTOLONI, F. BOITANI, F. BIAGI, S. NERI, U. FUSCO, Le ricerche dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" a Veio	
I. G. BARTOLONI, Il «Progetto Veio»	269
II. V. ACCONCIA, G. BARTOLONI, «La cittadella di Piazza d'Armi»	273
III. F. BOITANI, F. BIAGI, S. NERI, Le fortificazioni di Veio: novità dalle ricerche in atto.	297
IV. U. FUSCO, Aspetti culturali e archeologici del sito di Campetti, area sud-ovest, dall'età arcaica a quella imperiale	309
L. CHIOFFI, <i>CIL</i> VI.8, fasc. 3: 41025, <i>Elogium</i> (?) <i>feminae ordinis senatorii</i> , ovvero il fatale destino di <i>Iulia</i> , figlia di Cesare	355
A. VARONE, Le iscrizioni graffite di <i>Stabiae</i> alla luce dei nuovi rinvenimenti	375

IV

ASPETTI CULTURALI E ARCHEOLOGICI DEL SITO DI CAMPETTI, AREA SUD-OVEST, DALL'ETÀ ARCAICA A QUELLA IMPERIALE*

DI

UGO FUSCO

Il complesso di Campetti insiste su un declivio presente nell'area sud-ovest del pianoro della città di Veio. Nel Periodo II (fine VII-IV secolo a.C.) l'area è interpretabile come un santuario urbano edificato vicino ad una porta della città. Tra i reperti attribuibili al santuario, oltre ad alcuni depositi votivi, si ricordano un frammento di statua fittile policroma attribuita ad un gruppo statuario raffigurante Enea e Anchise e alcuni frammenti di una statua fittile di Ercole. Nei Periodi IV (fine I secolo a.C. - I secolo d.C.) e V (II-III secolo d.C.) il sito, localizzato nell'immediato suburbio del municipio romano, è dotato invece di edifici e infrastrutture (cisterne, vasche per balneazione, ninfeo ecc.) che suggeriscono in maniera inequivocabile una funzione pubblica in cui l'acqua ricopre un ruolo di primaria importanza. Alcune iscrizioni votive dedicate a diverse divinità (Igea, Ercole, le Fonti e Diana) caratterizzano l'area come un centro termale, terapeutico e a carattere policulturale. Recenti indagini geologiche hanno portato alla scoperta delle sorgenti termali del sito. Parole chiave: Sorgenti termali, Santuario etrusco, Culto di Ercole, Centro-termale-terapeutico-culturale romano, Sito policulturale.

The Campetti complex lies on a downward slope in the south-west area of the plateau of the city of Veii. During the II period (late VII-IV century BC) the area can be interpreted as an urban sanctuary built near to one of the city gates. Among artefacts attributed to the sanctuary and in addition to votive offerings, is a fragment of a polychrome clay statue from a group sculpture depicting Aeneas and Anchises and some fragments of a clay statue of Hercules. During the IV period (late I century BC - I century AD) and V period (II-III century AD) the site, situated in the immediate suburbs of the Roman Municipium, has, on the other hand, buildings and infrastructures (cisterns, pools for bathing, Nymphaeum etc) which suggest the unequivocal public function of the site in which water plays a major role. Some votive inscriptions dedicated to different deities (Igea, Hercules, Fontes and Diana) define the area as a thermal, therapeutic site where various different cults were practised. Recent geological research has led to the discovery of hot springs at the site. Keywords: Springs, Etruscan sanctuary, cult of Hercules, thermal-therapeutic-religious Roman site, multiple cults.

* Letta nell'Adunanza pubblica del 3 aprile 2014.
ugo_fusco@tin.it

INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO ED ARCHEOLOGICO

Il complesso in esame è localizzato su un declivio nell'area sud-ovest del pianoro di Veio e prende il nome dal toponimo moderno Campetti, pertinente ad un'ampia fascia di territorio. Il sito si sviluppa su due terrazze naturali (fig. 1), di cui quella superiore è compresa tra le quote 110 e 112 s.l.m. e quella inferiore tra le quote 105 e 107 s.l.m., occupando complessivamente un'area di circa 10.000 m². Le prime notizie riguardanti gli scavi effettuati nell'area risalgono al 1940, quando nella terrazza superiore si rinvenne, probabilmente *in situ*, un pavimento in mosaico in bianco e nero, raffigurante un mostro marino, pertinente ad un piccolo impianto termale con riscaldamento ad ipocausto, di cui sono stati ritrovati i resti durante le recenti indagini archeologiche.¹ In seguito, a partire dagli anni 50'-60' del secolo scorso, si sono realizzate ulteriori campagne di scavo e di restauro delle strutture murarie scoperte. Queste ricerche hanno portato ad interpretare l'area come una villa privata databile, in base alla tecnica edilizia in opera reticolata, alla fine del I secolo a.C. - inizio I secolo d.C. Il sito, anche se solo parzialmente esplorato (fig. 2), si presentava già ricco di strutture come cisterne, un ninfeo e ulteriori ambienti in opera quadrata di tufo e adorno di rivestimenti pavimentali e parietali di una certa cura.² Questa interpretazione, divenuta nel corso degli anni quella canonica, è stata ribadita anche in più recenti studi.³ Una nuova, più estesa e continua fase di ricerca ha preso avvio dal 1996, sotto la direzione scientifica di A. Carandini e la responsabilità sul campo di chi scrive.⁴ Le nuove indagini hanno avuto come obiettivi principali la definizione dei limiti del sito e l'approfondimento dello scavo nei contesti stratigrafici più interessanti. La ricerca sul campo, terminata nel 2009, ha portato alla luce un'articolata sequenza di occupazioni riepilogabile in nove periodi, suddivisi a loro volta in fasi edilizie secondarie, che coprono un arco cronologico dalla fine del IX secolo a.C. fino all'età moderna. Inoltre in base alle tipologie di edifici rinvenuti, alla loro

¹ Sul ritrovamento: G. BOVINI, *Veio*, in *Studi Etruschi* XV, 1941, p. 275; sul mosaico e l'edificio termale: U. FUSCO, C. M. MARCHETTI, *I pavimenti di età romana (Periodi III-V) del complesso archeologico di Campetti a Veio (RM)*, in C. ANGELELLI (a cura di), *AISCOM*, in Atti del XVI Colloquio dell'associazione italiana per lo studio e la conservazione del mosaico (Palermo-Piazza Armerina 2010), Tivoli 2011, pp. 539-558.

² A. DE AGOSTINO, *Veio. La storia - I ruderi - Le terracotte*, Roma 1971², pp. 26-27; M. TORELLI, *Etruria (Guide archeologiche Laterza)*, Roma-Bari 1993⁴, pp. 18-19.

³ DE FRANCESCHINI 2005, pp. 4-9 e A. MARZANO, *Roman Villas in Central Italy. A Social and Economic History*, Columbia Studies in the Classical Tradition, vol. 30, Leiden, Boston 2007, pp. 630-631.

⁴ Desidero ringraziare i membri del gruppo di ricerca: L. Camerlengo, O. Cerasuolo, M.T. Di Sarcina, T. Latini, B. Lepri e F. Soriano. Le piante del presente studio sono state elaborate da F. Soriano, le foto sono di U. Fusco, salvo differente indicazione. Il paragrafo «Le sorgenti termominerali» è a cura di Matteo Maggi e Ugo Fusco.

articolazione e trasformazione architettonica nel corso del tempo, alla costante attestazione dell'aspetto culturale ed, infine, ad una serie di reperti archeologici (in particolare iscrizioni latine votive ed una evergetica), è stata avanzata una nuova interpretazione per le fasi di occupazioni di età arcaica e imperiale.⁵



Fig. 1. Immagine panoramica del sito (da prof. Guaitoli)

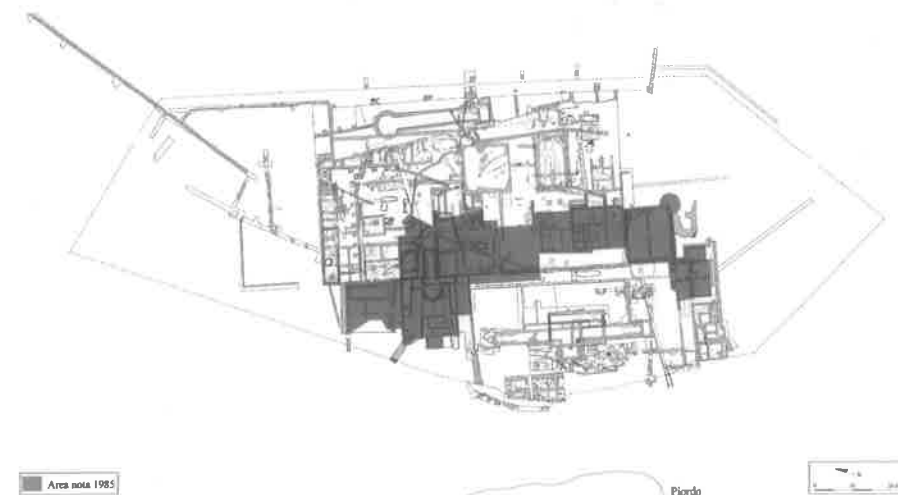


Fig. 2. Planimetria aggiornata del sito con indicata l'area nota nel 1985

⁵ FUSCO c.s.

Si propone un sintetico schema delle dinamiche insediative riconosciute durante le ricerche:

- Periodo I (fine IX-prima metà VII secolo a.C.): occupazione capannicola in entrambe le terrazze;
- Periodo II (fine VII-inizio IV secolo a.C.): costruzione di un'ampia area culturale (recinto ipetrale) nella terrazza inferiore e di altri edifici, tra cui probabilmente un sacello in quella superiore;
- Periodo III (fine II-I secolo a.C.): edificazione del primo complesso edilizio occupante entrambi i terrazzamenti secondo un impianto urbanistico unitario. L'interpretazione del sito è incerta anche se si propende per una funzione culturale in base al riutilizzo e al restauro di un edificio sacro del periodo precedente;
- Periodo IV (fine I secolo a.C.-seconda metà I secolo d.C.): ristrutturazione e ampliamento del complesso edilizio del periodo III. Il sito presenta il suo maggior sviluppo planimetrico e in base alla presenza delle sorgenti alle numerose strutture connesse con l'acqua è interpretato come complesso termale, terapeutico e culturale;
- Periodo V (fine I - metà III secolo d.C.): ristrutturazione del complesso edilizio precedente con l'obliterazione di alcune strutture, il restringimento dell'area e l'edificazione di nuovi ambienti. Si ritiene che la funzione del sito sia rimasta inalterata come confermerebbero le nuove strutture termali e alcune iscrizioni votive;
- Periodo VI (fine IV-VI secolo d.C.): in seguito all'abbandono termina la funzione pubblica ed è attestata una nuova occupazione a fini abitativi nell'area nord della terrazza superiore;
- Periodo VII (post VII secolo d.C.): allestimento di un cantiere per lo smontaggio, la decostruzione degli edifici e il riciclo dei materiali. In particolare le tegole, i laterizi e i numerosi elementi decorativi marmorei sono stoccati in determinate aree e viene costruita almeno una calcaria;
- Periodo VIII (età moderna): frequentazione sporadica dell'area nel corso del XVII-XVIII secolo;
- Periodo IX: attività di ricerca archeologica e di restauro (1940-1985) precedente la fase dei nuovi scavi (1996-2009).

In considerazione dei numerosi dati recuperati e del contemporaneo svolgimento dei seminari per la redazione dei testi per la pubblicazione finale sullo scavo, in questa sede saranno prese in esame alcuni aspetti delle principali problematiche archeologiche. In particolare si farà riferimento ad

una recente scoperta geologica riguardante la possibile localizzazione delle sorgenti termominerali ed inoltre si prenderanno in considerazione alcuni dati archeologici e culturali di specifiche fasi edilizie, concludendo l'analisi con le nuove proposte interpretative. Sarà dato maggiore spazio alla descrizione della fase edilizia di età tardoarcaica, in quanto sostanzialmente inedita, e ai monumenti delle fasi imperiali non oggetto di specifici approfondimenti in precedenti studi. Per quanto concerne le planimetrie, si propone uno specifico tipo di pianta, definita interpretativa (Figg. 6, 19, 25), che rappresenta uno stato avanzato di interpretazione dei resti archeologici rispetto alla classica pianta composita. In questo tipo di pianta è comunque possibile distinguere facilmente le strutture esistenti da quelle ricostruite con un grado differente di attendibilità (probabili o ipotetiche).

LE SORGENTI TERMOMINERALI

La scoperta della possibile localizzazione delle sorgenti, appartenenti al sito in esame e oggi non più attive, si deve al geologo dott. M. Maggi⁶ e in questa occasione si riassumono i principali dati della ricerca.⁷ A nord della terrazza inferiore, a circa 5 m di profondità dal piano di calpestio, è presente una vasta rete di cunicoli scavati nello strato geologico e solo parzialmente documentabile a causa della presenza di restauri moderni in cemento (fig. 3). I cunicoli documentati sono percorribili e privi dell'originario riempimento, le pareti non hanno alcun tipo di rivestimento e in base alle tracce di lavorazione sono state individuate alcune fasi costruttive. È stato possibile riconoscere con certezza un solo ingresso antico, anche se in base alle tracce di lavorazione è lecito ipotizzarne altri. Inizialmente questo sistema ipogeo era stato interpretato come una cisterna sotterranea, rientrando nella tipologia ampiamente diffusa delle cisterne a *cunicoli*,⁸ anche se l'assenza di impermeabilizzazione costituiva un ostacolo a questa ipotesi. Lo studio della struttura non ha permesso di individuare elementi utili ad una precisa definizione cronologica, ma in base a relazioni stratigrafiche con altre strutture murarie, è possibile proporre il periodo II come *terminus a quo* per la sua costruzione e attribuire ai periodi IV e V le principali modifiche edilizie.

⁶ Università degli Studi Roma Tre, Dipartimento di Scienze, Sezione Geologia.

⁷ M. MAGGI, T. LATINI, *Prime evidenze di paleo-circolazione di acque idrotermali*, in R. CASCINO, U. FUSCO, C. SMITH (a cura di), *Novità nella ricerca archeologica a Veio. Dagli studi di John Ward-Perkins alle ultime scoperte*, in Atti della giornata di studi (Roma 2013), cs.

⁸ DE FRANCESCHINI 2005, pp. 306-307.

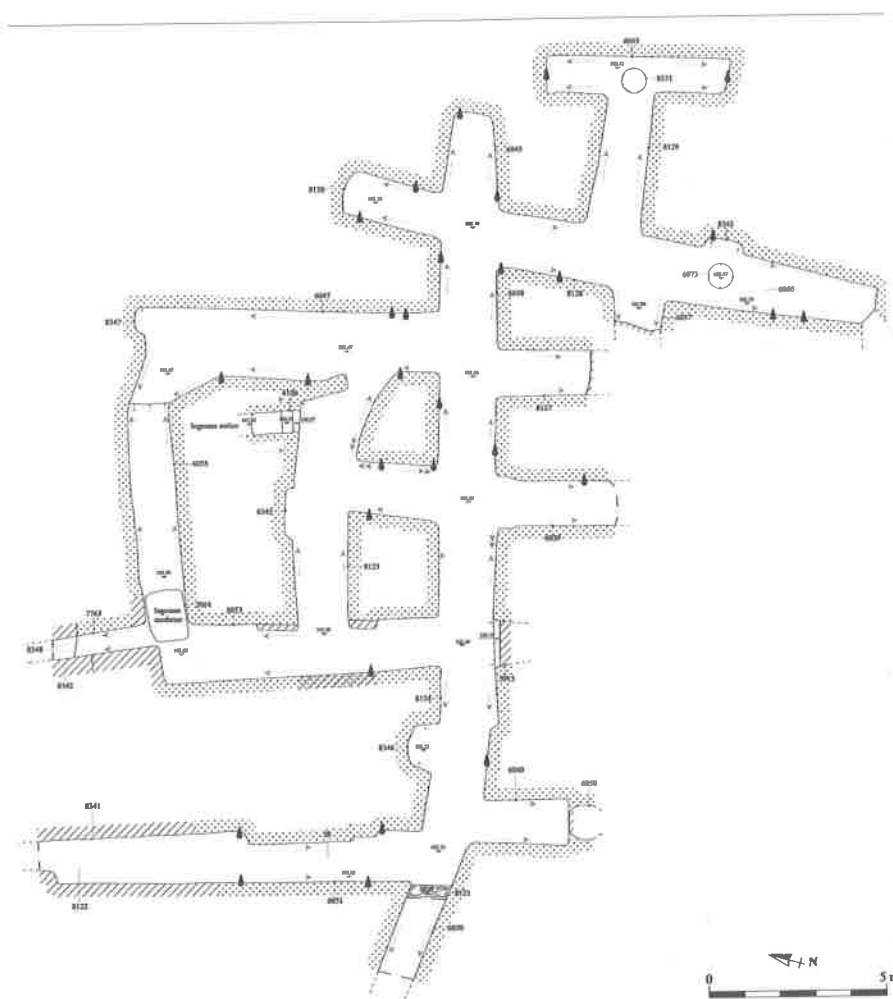


Fig. 3. Planimetria del sistema di cunicoli ipogei

Un'accurata analisi dell'impianto ha mostrato che sulle pareti dei cunicoli è presente un diffuso sistema di fratture mineralizzate. Si tratta generalmente di fratture aperte (fino a 5 cm), probabilmente legate ai processi tettonici, che presentano la mineralizzazione su uno o entrambi i blocchi della roccia incassante. Le fratture principali sono seguite e tracciate attraverso le gallerie della struttura ipogea per diversi metri mentre quelle minori hanno un'estensione più ridotta e risultano completamente riempite dalla mineralizzazione (fig. 4a-b).

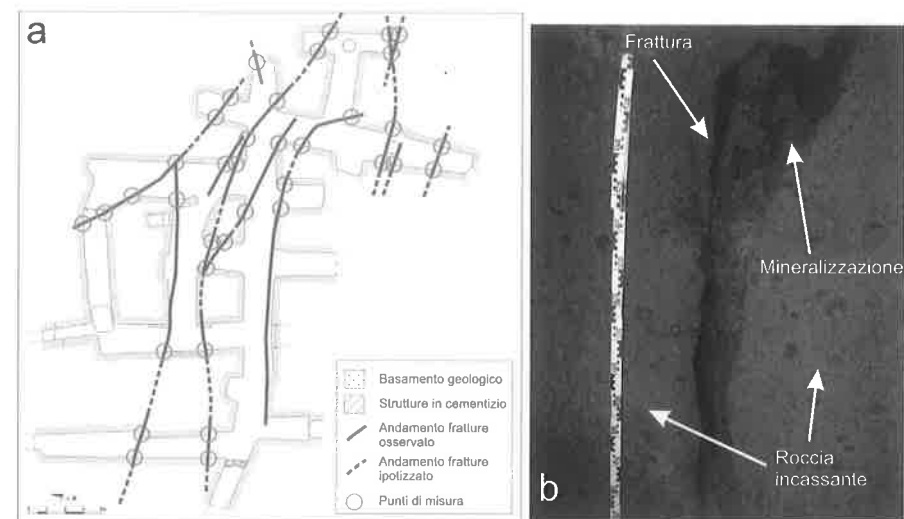


Fig. 4. Ricostruzione delle linee di frattura (a) e particolare di una frattura con mineralizzazione (da MAGGI c.s.)

Questi sistemi di fratture (spesso associati a faglie) sono generalmente indicati come i canali preferenziali per la circolazione di fluidi.⁹ La mineralizzazione osservata nelle fratture è composta da un aggregato cristallino traslucido di colore bruno nerastro che suggerisce la presenza di ossidi. Alcuni campioni di questa mineralizzazione sono stati sottoposti ad analisi diffrattometriche ai raggi X (XRD).¹⁰ I risultati preliminari mostrano un forte rumore di fondo tipico degli ossidi e idrossidi di ferro che impedisce in gran parte dei casi di riconoscere altri eventuali minerali presenti. Ciononostante alcune analisi indicano la presenza del minerale Rancieite ($[\text{Ca}, \text{Mn}^{2+}] \text{Mn}^{4+}_4 \text{O}_9 \cdot 3[\text{H}_2\text{O}]$). Questo è un minerale idrato legato all'alterazione di ossido di manganese (MnO). La presenza di Rancieite è spesso associata a rocce carbonatiche nel basamento ed è quindi plausibile che il manganese presente nelle mineralizzazioni esaminate provenga dal sottosuolo e sia legato a fenomeni di carsismo nel basamento carbonatico. Per verificare questa ipotesi sono state confrontate le informazioni geologiche rilevate nel sito in esame con quelle provenienti da sorgenti termali attive nelle vicinanze. Nell'area di Veio sono segnalate due sorgenti termali:¹¹ la prima in località Vignacce e la seconda, lungo il torrente Valchetta, denominata Bagni della Regina. Mentre per la prima

⁹ M. MAGGI, F. ROSSETTI, F. CORFU, T. THEYE, T.B. ANDERSEN, C. FACCENNA, *Clinopyroxene-rutile phyllosilicates from the East Tenda Shear Zone (Alpine Corsica, France): pressure-temperature-time constraints to the Alpine reworking of Variscan Corsica*, in *Journal of the Geological Society of London* 169, 2012, pp. 723-732.

¹⁰ Le analisi sono state svolte da E. Cantisani e da F. Fratini presso l'Istituto per la Conservazione e la Valorizzazione dei Beni Culturali (ICVBC), sezione di Firenze.

¹¹ CHellini 2002, pp. 81-82.

è nota solo la natura ferrosa dell'acqua, nel secondo caso si hanno maggiori informazioni. Il sito Bagni della Regina è localizzato a una quota di 70 m s.l.m. (circa 30 m al di sotto del piano di calpestio del sito di Campetti) e a meno di 2 km di distanza lineare dal sito di Campetti (1600 m ca). La sorgente produce una mineralizzazione rosso brunastra del tutto simile a quella osservata nelle fratture precedentemente descritte. Di queste acque è stata compiuta un'analisi chimica e tra i risultati più interessanti si riportano la temperatura alla sorgente, compresa tra i 27 e i 32°C, e un contenuto di ferro e manganese di rispettivamente 0,4 e 1,3 mg/l. Il contenuto medio di ferro e manganese nelle acque della zona di Formello è di, rispettivamente, 0,0056 e 0,0003 mg/l.¹² Confrontando questi valori con quelli descritti per il sito di Campetti, risulta che l'acqua di Bagni della Regina è fortemente arricchita di ferro e manganese, essendo il loro contenuto circa 400 e 4500 volte quello contenuto nell'acqua della fornitura idrica di Formello. La composizione chimica delle acque delle sorgenti di Vignacce e Bagni della Regina risulta quindi compatibile con quella delle mineralizzazioni osservate lungo le fratture sotterranee descritte. Inoltre considerando la vicinanza tra i diversi siti è possibile supporre che le mineralizzazioni analizzate a Campetti siano state generate da acque con una temperatura e composizione chimica analoga a quella delle sorgenti di Vignacce e Bagni della Regina. In conclusione questi risultati indicano che in passato nel sito di Campetti possano esserci state delle risorgenze termali¹³ e l'attuale assenza di acqua alla quota del sito in esame può essere imputata a un abbassamento della falda di origine naturale, per esempio legato a eventi tettonici come terremoti, o antropico, per la crescente urbanizzazione dell'area.

IL SANTUARIO DI ETÀ TARDO ARCAICA (PERIODO II, FASE 4: FINE VI-INIZIO V SECOLO A.C.)

Nel periodo II il sito è localizzato all'interno della città, anche se in posizione marginale e vicino alla porta della città, detta "Porta di Portonaccio".¹⁴ È interpretabile in base alle strutture rinvenute e ai diversi contesti votivi¹⁵ come un santuario urbano. Per quanto concerne le principali presenze archeologiche limitrofe¹⁶ si segnalano altri due noti complessi sacri: il primo è il santuario urbano di Porta Caere,¹⁷ edificato anch'esso vicino ad una porta urbana e posto

¹² Fonte dati: sito ACEA www.aceaato2.it. La concentrazione massima di manganese per le acque potabili è fissata a 0,005 mg/l dal D.Lgs. n.31/2001. Quella del ferro a 0,05 mg/l.

¹³ Naturalmente non è possibile escludere la presenza di altre sorgenti termali in parti dell'area archeologica in esame.

¹⁴ Sulla struttura: WARD-PERKINS 1961, pp. 10-11; CERASUOLO, PULCINELLI 2007, pp. 104-105.

¹⁵ Sui depositi votivi rinvenuti, prime indicazioni in CERASUOLO, DI SARCINA c.s.

¹⁶ Per una rassegna completa delle presenze archeologiche si rimanda a WARD-PERKINS 1961, pp. 8-13.

¹⁷ Sul sito: M. TORELLI, I. PHOL, *Veio. Scoperta di un piccolo santuario etrusco in località Campetti*, in *Notizie degli Scavi di Antichità* 27, 1973, pp. 40-258; BOUMA 1996, pp. 106-107, con bibliografia precedente.

a poche centinaia di metri a nord;¹⁸ il secondo è il santuario suburbano di Portonaccio,¹⁹ posto a sud-ovest rispetto al sito in esame e immediatamente all'esterno del pianoro urbano non lontano dalla «Porta di Portonaccio» (fig. 5).



Fig. 5. Rielaborazione di un particolare della fotografia aerea del pianoro di Veio (da Sara Nistri, concessione S.M.A. n. 184 del 6-5-1977)

La scelta di analizzare la fase 4 è motivata dal suo grande sviluppo edilizio²⁰ e dalla scoperta di alcuni reperti archeologici (gruppi statuari fittili) attribuibili per la cronologia alla fase in esame e utili alle finalità del presente studio (fig. 6). Infine è necessario rimarcare che il sito come presentato in fig. 6 è il frutto di un lungo processo di sviluppo e trasformazione edilizia che ha inizio nella fase 1²¹ e che, per motivi di spazio, non è possibile descrivere in maniera dettagliata.²² Nella fase 4 il sito appare organizzato in due nuclei architettonici distinti, che corrispondono all'orografia dell'area articolata su due terrazzamenti. La terrazza superiore è delimitata, presumibilmente per tutta la sua estensione, da un muro di sostruzione in opera quadrata di tufo.²³ Il lato est è fiancheggiato da una strada, di

¹⁸ Sulle porte urbane in Etruria, sui riti e sulla tipologia di santuari connessi con esse: CAMPOREALE 2012. Per il sistema di santuari presenti vicino alle porte urbane di Veio: FUSCO 2011a, p. 382, nota 9.

¹⁹ Su questo santuario la bibliografia è molto vasta, per cui si rimanda solo ad alcuni titoli principali: COLONNA 2001, pp. 37-44; G. COLONNA (a cura di), *Il santuario di Portonaccio a Veio. I., Gli scavi di Massimo Pallottino nella zona dell'altare (1939-1940)*, in *Monumenti antichi*, 58. Serie miscellanea 6, 3, Roma 2002; L. AMBROSINI, *Il Santuario di Portonaccio a Veio. III., La cisterna arcaica con l'incluso deposito di età ellenistica: (scavi Santangelo 1945-1946 e Università di Roma "La Sapienza" 1996 e 2006)*, in *Monumenti antichi* 67. Serie Miscellanea, 13, Roma 2009.

²⁰ Il periodo II è composto da 7 fasi edilizie principali e da alcune sottofasi. La fase 4 del sito in esame corrisponde cronologicamente a quella di edificazione del famoso tempio tuscanico presso il santuario di Portonaccio, attribuito ad opera di stampo regale: COLONNA 2001, p. 40.

²¹ Fase 1: ultimo quarto VII secolo a.C.

²² La presentazione di tutte le fasi è prevista per la pubblicazione finale del sito.

²³ La struttura, di cui sono visibili diverse tratti, è datata su base stratigrafica alla fase 2: prima metà VI secolo a.C.

cui si conservano testimonianze del battuto stradale e del muro di contenimento verso ovest, elementi che consentono di ricostruirne l'originaria estensione.²⁴ L'asse stradale proviene dalla parte centrale del pianoro della città ed è diretto con una curva ad angolo leggermente ottuso verso l'area del Valloncello (figg. 5-6).

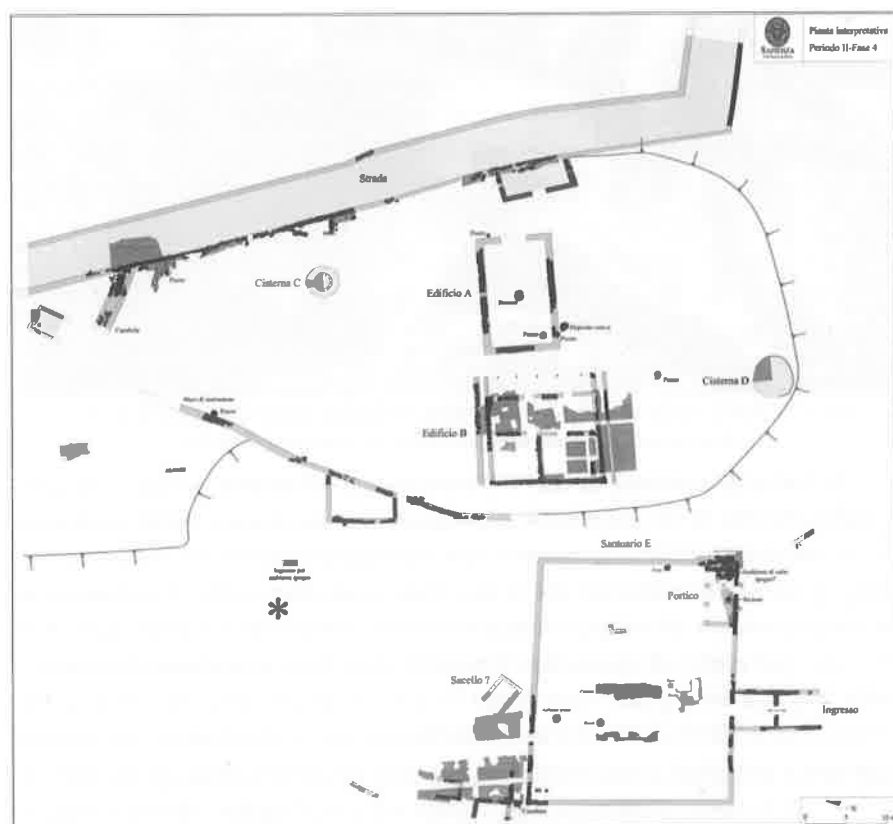


Fig. 6. Pianta interpretativa di periodo II, fase 4 (fine VI secolo a.C. - inizio V secolo a.C.)

La terrazza così delimitata contiene alcuni edifici e strutture: quello principale è A, posto in posizione centrale e nel punto più alto. Si conservano solo alcuni lacerti murari pertinenti alla fondazione della struttura, realizzata all'interno dello strato geologico, con tecnica edilizia particolare e non attestata a Veio: ogni muro è composto da blocchi di tufo rozzamente squadrati²⁵ posti in maniera alternata sui lati del muro e con lo spazio di risulta riempito con piccole scaglie di tufo (fig. 7).

²⁴ La prima attestazione della strada, con un proprio battuto, risale alla fase 2: prima metà VI secolo a.C.

²⁵ Dimensioni medie da 30x30 cm a 60x60 cm circa.

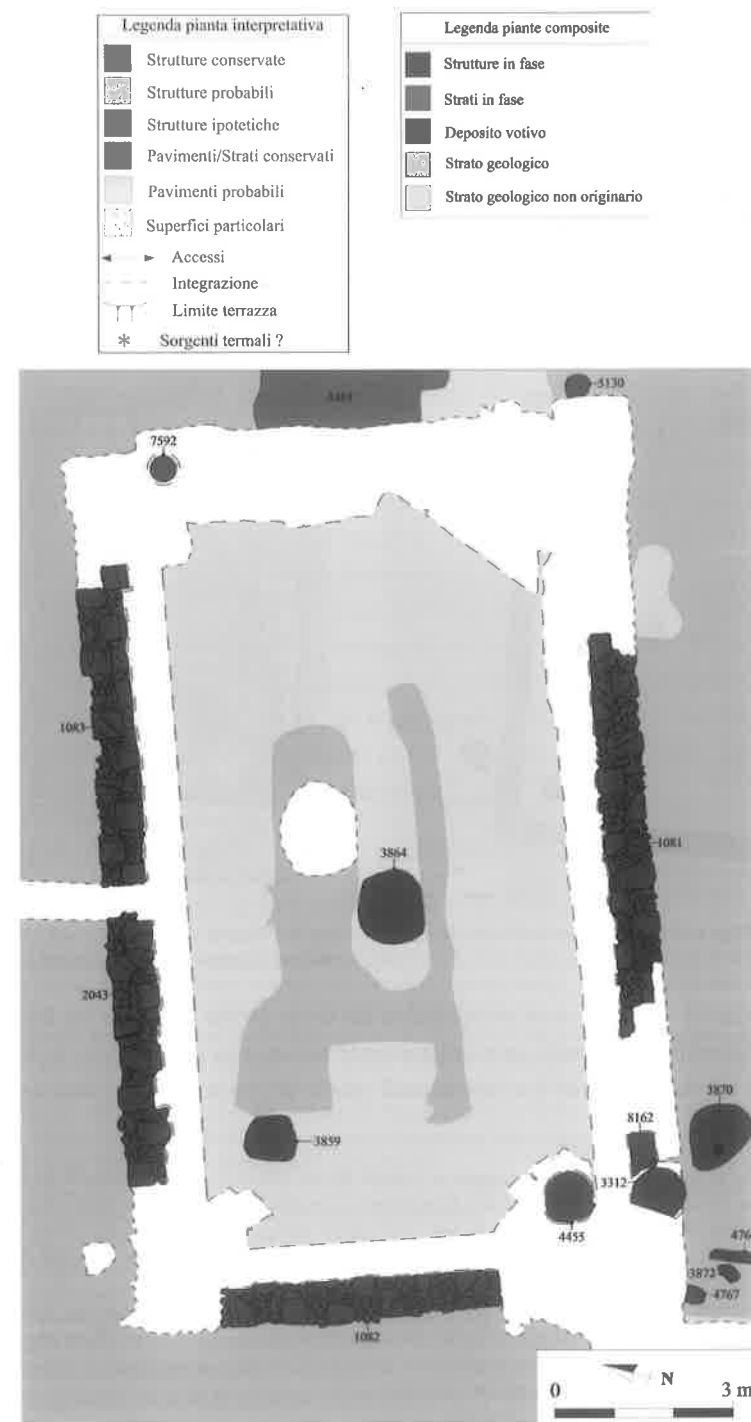


Fig. 7. Pianta composita dell'edificio A

Questa tecnica edilizia è stata definita, al momento, come pseudo-scacchiera in considerazione del fatto che i blocchi di tufo non occupano interamente lo spessore del muro.²⁶ All'interno della struttura sono presenti: due pozzi, di cui il primo nell'angolo sud-ovest e il secondo all'interno della muratura del lato sud, e al centro della struttura un incasso.²⁷ Non sono stati individuati elementi utili alla definizione cronologica dell'edificio, che conseguentemente è stato attribuito genericamente a tutto il periodo II.²⁸ In base ai resti murari conservati è proposta una ricostruzione planimetrica che prevede una pianta rettangolare,²⁹ con ingresso sul lato corto est e un orientamento nord-est/sud-ovest (fig. 8).

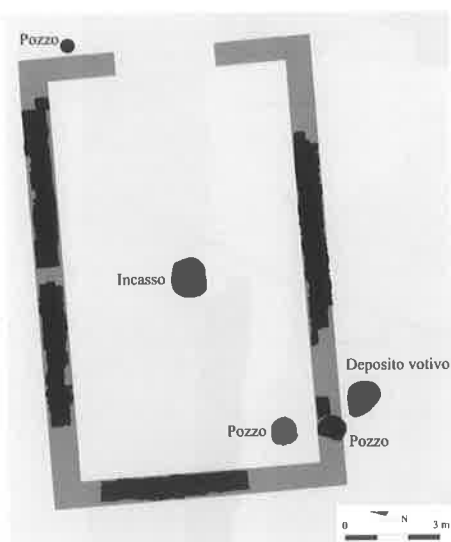


Fig. 8. Pianta interpretativa dell'edificio A

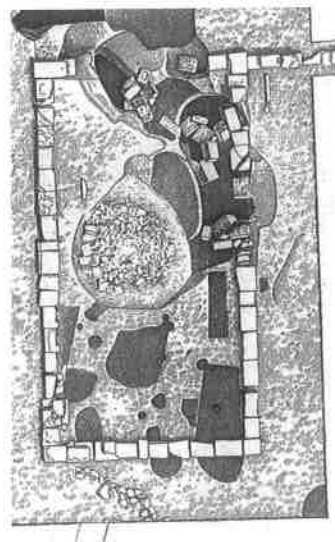


Fig. 9. Pianta del tempio ad oikos di Piazza d'Armi (da STEFANI 1944-1945)

Secondo questa ipotesi ricostruttiva un terzo pozzo presente sul lato nord-est risulterebbe localizzato immediatamente all'esterno dell'edificio in esame.³⁰ In base ad una serie di considerazioni, quali: la ricostruzione planimetria, la

²⁶ Per la tecnica edilizia a scacchiera si veda: B. BELELLI MARCHESINI, *L'edilizia in Etruria meridionale dal VII al IV secolo a.C. Tecniche e accorgimenti costruttivi* (dottorato di ricerca), Roma 1995; C. GIONTELLA, *Strutture edilizie di delimitazione dello spazio sacro nel bacino del Mediterraneo: la tecnica a pilastri, a telaio, a scacchiera. Le testimonianze etrusche: gli esempi di Cannicella e Campo della Fiera (Orvieto, TR)* (dottorato di ricerca), Pisa 2007.

²⁷ Dimensioni: 1,10x1,26 m, prof. 0,74 m. L'incasso potrebbe ospitare o una trave lignea collegata con la copertura dell'edificio o un altro tipo di struttura, come ad esempio un altare.

²⁸ L'edificio A non può essere attribuito al periodo III in base al rapporto di copertura con strutture murarie appartenenti a questo periodo.

²⁹ Dimensioni: 14,77x9,3 m; area 137 m² circa.

³⁰ Si è considerato questo pozzo come il limite per l'estensione dell'edificio A.

localizzazione nell'ambito della terrazza, il persistente riutilizzo della struttura anche nei periodi IV e V ed infine la presenza vicino al lato sud-ovest di un piccolo deposito votivo,³¹ si propone di attribuire una funzione culturale a questo monumento. Purtroppo rimangono aperte alcune questioni tecniche e culturali: non è possibile stabilire con sicurezza se la struttura fosse originariamente dotata di una copertura o se ne fosse priva. Nel primo caso si può pensare ad una copertura con tetto a doppio spiovente e il confronto più immediato è con il tempio ad oikos di Piazza D'Armi³² (fig. 9); nel secondo caso, invece, il monumento sarebbe dotato di murature non molto alte e da considerare come un *sacellum*.³³ Al momento si propende per la seconda ipotesi in considerazione della presenza del pozzo all'interno del muro sud, che indebolisce troppo quella parte, e del suo successivo utilizzo come struttura scoperta nel periodo IV. Per quanto concerne gli aspetti culturali, è da riscontrare che oltre a generiche considerazioni basate sull'orientamento dell'edificio,³⁴ non sempre accettate in maniera unanime dagli studiosi, non sono presenti dati per stabilire con sicurezza la divinità a cui era dedicato.

Ad ovest dell'edificio A è presente l'edificio B, la cui attribuzione alla fase in esame è fondata sulla sequenza stratigrafica e su alcuni contesti archeologici. Si tratta di un edificio a doppio vano, con corte antistante³⁵ e dotato, forse, di un portico ligneo sulla fronte. Si conservano solo i filari di fondazione in opera quadrata di tufo e le colmate per il rialzamento del piano finalizzate all'allestimento della nuova pavimentazione.³⁶

³¹ Si tratta di una fossa circolare (dimensioni: 1x1 m circa; prof. 0,20 m) realizzata nello strato geologico. Sopra uno strato con carbone, cenere e alcune ossa animali (*Ovis aries*), è stato rinvenuto, in posizione rovesciata, un piatto-coperchio in bucchero grigio mancante di parte del piede a tromba, databile in base a confronti con altri contesti votivi, tra cui il deposito di Casale Pian Roseto, nel tardo VI secolo a.C.: CERASUOLO, DI SARCINA c.s.

³² Questa struttura presenta le dimensioni di 15,35x8,07 m e un orientamento sud-ovest/nord-est. Sul tempio, datato tra fine VII e prima metà VI secolo a.C., si citano i testi principali: E. STEFANI, *Scavi archeologici a Veio in contrada Piazza d'Armi*, in *Memorie Accademia dei Lincei* 40, 1944-1945, cc. 178-293; F. MELIS, *Veio: l'oikos di Piazza d'Armi*, in G. COLONNA (a cura di), *Santuari d'Etruria*, Milano 1985, pp. 58-59; A. PIERGROSSI, *L'edificio ad oikos e la sua decorazione*, in BARTOLONI ET ALII 2011, pp. 117-122, con bibliografia precedente.

³³ Su questo tipo di struttura: A. FRIDLI, *Sacellum, Sacrarium, Fanum and Related Terms*, in *Greek and Latin Studies in memory of Cajus Fabricius*, Göteborg 1990, pp. 173-187; A. COMELLA, *Sacellum (Etruria e mondo italico)*, in *ThesCRA IV*, 2005, pp. 311-313; COLONNA 2006, p. 146.

³⁴ L'orientamento verso nord-est nell'ambito della "rosa dei venti" delle regioni del cielo secondo gli Etruschi (= regioni 1-4), corrisponderebbe con la sede delle divinità celesti. In particolare si rimanda agli studi di F. PRAYON, *Sur l'orientation des édifices culturels*, in F. GAULTIER, D. BRIQUEL (a cura di), *Les plus religieux des hommes: état de la recherche sur la religion étrusque*, in *Actes du Colloque International* (Galeries nationales du Grand Palais 1992), Paris 1997, pp. 357-372.

³⁵ Dimensioni: 14,4x10,84 m; area m² 156 circa.

³⁶ Lo scavo archeologico ha mostrato che l'edificio B non era preceduto da una struttura più antica, ma esso è stato allestito direttamente sopra un'area destinata a cava.

La planimetria è sufficientemente definita (fig. 10) tanto da permettere una proposta ricostruttiva dell'elevato (fig. 11). Il confronto con altri monumenti dotati di simile pianta,³⁷ consente di interpretare l'edificio B come un'abitazione, arricchendo quindi il quadro dell'edilizia abitativa veiente arcaica fino ad ora nota.³⁸ Le strutture murarie in blocchi di tufo rinvenute ai lati dei muri perimetrali e paralleli ad essi sono considerati come canalette per la regimazione delle acque piovane³⁹ in quanto l'ipotesi alternativa di ritenerli come fondazioni per portici laterali non sembra accettabile in considerazione delle ridotte dimensioni.⁴⁰ La stretta vicinanza tra i due edifici A e B non pare causale e potrebbe indicare una stretta relazione funzionale tra i due monumenti, come: area di culto (tempio o sacello) e abitazione del personale adibito al culto (sacerdoti?).

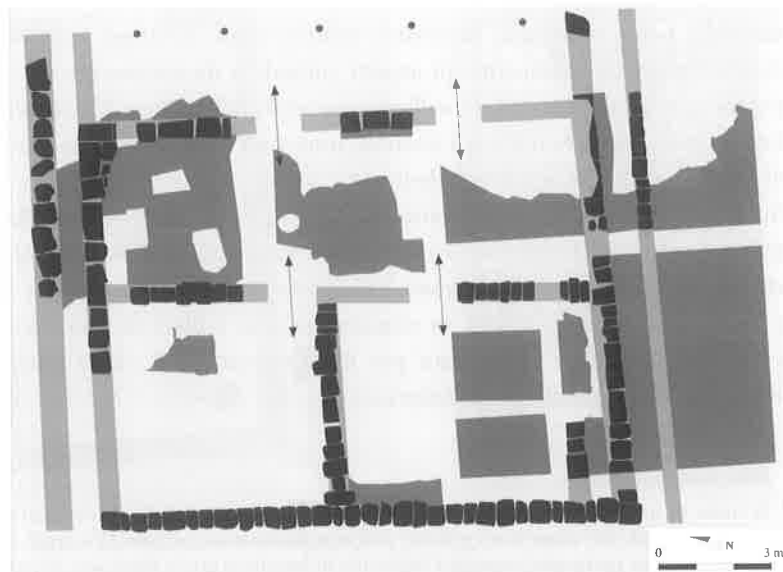


Fig. 10. Pianta interpretativa dell'edificio B

³⁷ Si citano in particolare gli esempi presso gli insediamenti di San Giovenale e Acquarossa: C.E. ÖSTENBERG, *Case etrusche di Acquarossa*, Roma 1975, pp. 72, 128, 242 e C. NYLANDER, A. VIDÉN, *Piante delle case*, in *Architettura etrusca nel viterbese: ricerche svedesi a San Giovenale e Acquarossa 1956-1986*, Roma 1986, pp. 47-56. Particolarmente utile per la ricostruzione proposta è il confronto con la tomba rupestre di Tuscania, Pian di Mola: A.M. SGUBINI MORETTI, *Tomba a casa con portico nella necropoli di Pian di Mola a Tuscania*, in *Secondo Congresso Internazionale Etrusco*, Atti, Firenze, 26 maggio-2 giugno 1985, I, Roma 1989, pp. 321-336. In generale si veda il recente studio di F. PRAYON, *Frühetruskische Hausarchitektur - Bemerkungen zum Forschungsstand*, in M. BENTZ, C. REUSSER (Hrsg.), *Etruskish-italische und römisch-republikanische Häuser* (Studien zur antiken Stadt 9), Wiesbaden 2010, pp. 9-28.

³⁸ L. AMBROSINI, B. BELELLI MARCHESINI, *Etruscan and Roman houses in Veii. The example of Piano di Comunità*, in M. BENTZ, C. REUSSER (Hrsg.), *Etruskish-italische und römisch-republikanische Häuser* (Studien zur antiken Stadt 9), Wiesbaden 2010, pp. 207-216.

³⁹ Sul tema: G. CAMPOREALE, *Sistemi di regimazione delle acque piovane nell'abitato dell'Accesa (Massa Marittima)*, in M. BENTZ, C. REUSSER (Hrsg.), *Etruskish-italische und römisch-republikanische Häuser* (Studien zur antiken Stadt 9), Wiesbaden 2010, pp. 152-155.

⁴⁰ La distanza risulta essere di 0,70 m a nord e 0,90 m a sud.

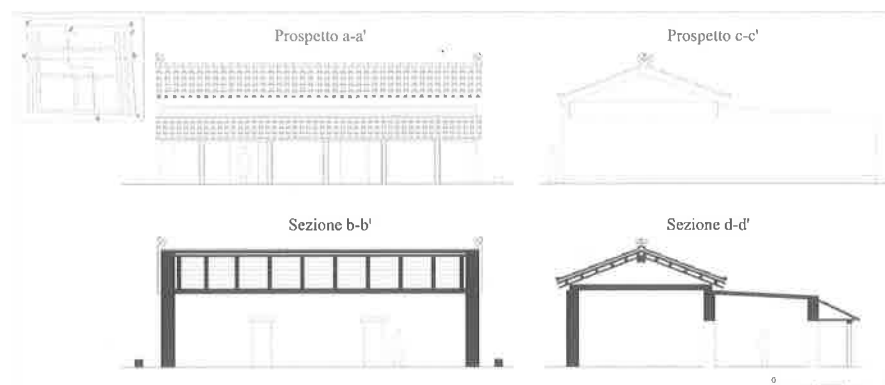


Fig. 11. Proposta ricostruttiva dell'edificio B

Infine riguardo alle due cisterne C e D presenti sulla terrazza superiore si ritiene opportuno fornire maggiori indicazioni sulla prima, la C, in quanto la seconda, la D, è costituita da un semplice scasso nello strato geologico.⁴¹ Il manufatto C,⁴² di cui si conserva circa la metà a causa della costruzione di una nuova cisterna nel periodo IV, è alloggiato all'interno di un incasso, sul cui fondo è presente uno strato di argilla nera sterile con funzione d'impermeabilizzazione. Sopra questo strato è realizzata la camicia di blocchi in tufo giallo costituita da 115 blocchi quadrati rilavorati dopo la messa in opera, per realizzare una superficie uniforme. Le dimensioni dei conci sono variabili⁴³ e appaiono correttamente avvicinati, accostando gli spigoli sulla facciavista; i piani di posa rispettano correttamente l'orizzontale. Non sono presenti tracce di stucco o di rivestimento (fig. 12). Questa tecnica costruttiva ha come confronto principale la cisterna cosiddetta Santangelo presso il santuario di Portonaccio,⁴⁴ datata in base a confronti nell'ambito della seconda metà del VI secolo a.C.⁴⁵ (fig. 13). La ricostruzione del monumento di Campetti prevede un diametro inferiore di 4,53 m, superiore di 1,53 m e un'altezza di 4,81 m; il numero complessivo di blocchi è calcolabile in 230 e il volume in 35 m³ circa (fig. 13).

⁴¹ Su entrambe le strutture si veda: T. LATINI, *Tre cisterne arcaiche dal sito di Campetti, area SO*, in R. CASCINO, U. FUSCO, C. SMITH (a cura di), *Novità nella ricerca archeologica a Veio. Dagli studi di John Ward-Perkins alle ultime scoperte*, Atti della giornata di studi (Roma 2013), Roma cs.

⁴² Diametro all'imboccatura della cortina 1,53 m, diametro sul fondo 4,53 m, altezza 4,13 m.

⁴³ Larghezza 0,09-0,98 m, altezza 0,21-0,37 m.

⁴⁴ Diametro minimo 3,20/3,40 m, diametro massimo 5,50 m, altezza 6 m; capacità 91 m³: BELELLI MARCHESINI 2009, p. 301.

⁴⁵ BELELLI MARCHESINI 2009, p. 305.

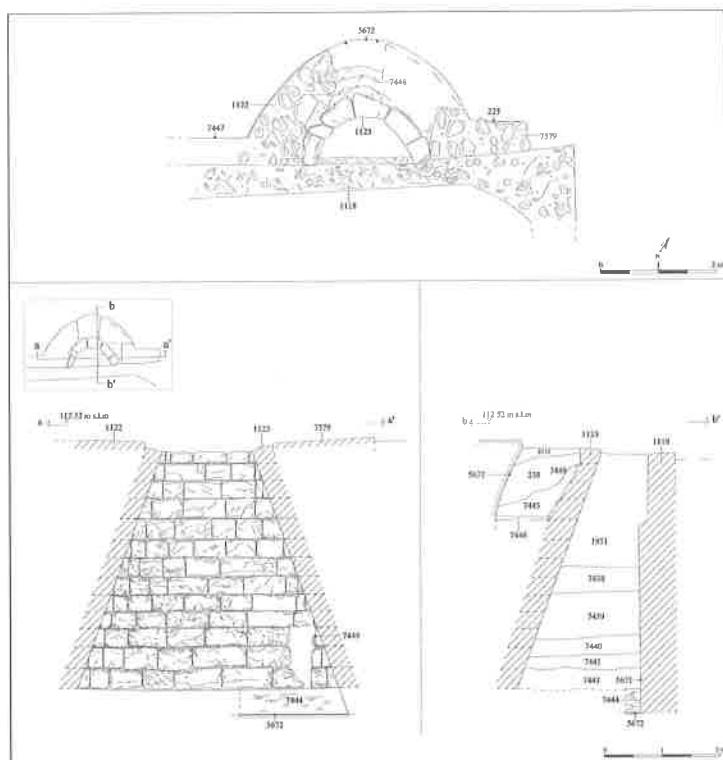


Fig. 12. Pianta, sezione stratigrafica e prospetto della cisterna C

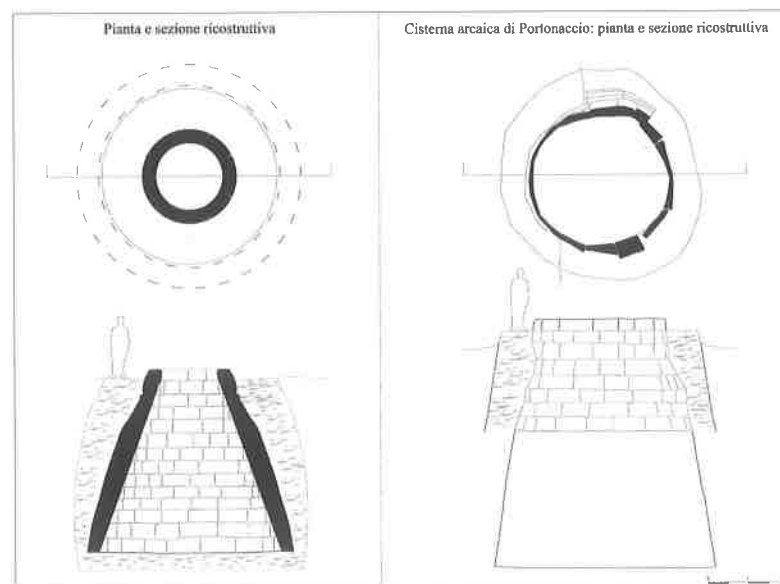


Fig. 13. Proposta ricostruttiva della cisterna C e della cisterna cosiddetta Santangelo del santuario di Portonaccio (da BELELLI, MARCHESINI 2009, per l'esemplare di Portonaccio)

La struttura fa parte di una tipologia di serbatoi con forma variabile (tronco-ogivale o troncoconica) ma dotati di uguale sistema d'impermeabilizzazione in argilla e paramento interno in blocchi squadrati di provenienza da cave locali. Lo scavo non ha restituito alcun elemento utile alla datazione della cisterna che tuttavia si propone essere contemporanea a quella di Portonaccio, in base alle similitudini architettoniche e tecniche.

Nella terrazza inferiore l'edificio di maggior importanza è il santuario E.⁴⁶ Esso è costruito nella fase 2⁴⁷ e risulta parzialmente conservato: sono state rinvenute testimonianze delle strutture in opera quadrata di tufo che costituiscono la fondazione del muro di limite (*temenos*) dell'area sacra. In base a quanto conservato, in particolare gli angoli nord-ovest e sud-est, l'edificio è ricostruito a forma all'incirca quadrata,⁴⁸ con un ingresso monumentale sul lato sud e altri due secondari sui lati sud e nord (fig. 6). All'interno dell'area sono presenti diverse strutture collegate con l'acqua, come pozzi e una piccola cisterna,⁴⁹ e alcuni angoli di ambienti in blocchi di tufo, di cui però non è possibile aggiungere altro a livello interpretativo.⁵⁰ La struttura più interessante è presente nell'angolo sud-est, all'interno di un ambiente ricostruito come portico:⁵¹ si tratta di una piccola stanza ipogea⁵² dotata di una banchina e accessibile solo dall'alto, attraverso un'apertura originariamente chiusa con materiale deperibile, come indicherebbero alcuni incassi nelle sovrastanti strutture murarie e da considerare funzionali all'alloggiamento di travi lignee. Sono presenti inoltre resti di una canaletta costituita da tegole (fig. 14). Si ritiene verosimile di interpretare l'ambiente come luogo di culto dedicato a divinità ctonie.⁵³ Il dato che emerge più chiaramente è, comunque, l'assenza all'interno del santuario di una struttura centrale, come ad esempio un tempio.⁵⁴ Per questa ragione è stato proposto di interpretare l'area come un recinto impetrale,⁵⁵ di cui nella stessa Veio esiste già un altro caso. Si tratta del santuario di Campetti, area nord-est, oggetto

⁴⁶ Sul monumento primi accenni in Fusco 2011a. La sua interpretazione come santuario è basata sulle strutture scoperte e sui diversi depositi votivi secondari rinvenuti.

⁴⁷ Prima metà VI secolo a.C.

⁴⁸ Dimensioni: 25x29 m circa; area: 725 m² circa.

⁴⁹ Su questa struttura da ultimo LATINI c.s.

⁵⁰ Per la presenza di diversi tipi di strutture all'interno dei santuari, si vedano le considerazioni di EDLUND-BERRY 2011, p. 9 e in generale EAD. 2013.

⁵¹ Il portico è attribuito alla fase 3: seconda metà VI secolo a.C.

⁵² L'ambiente ipogeo è attribuito alla fase 1: fine VII secolo a.C., con ulteriori modifiche edilizie nelle fasi successive.

⁵³ Su questa struttura, forse da interpretare come *mundus*, si tornerà più ampiamente in altra sede. Sul *mundus* si veda in generale: G. COLONNA, *La "disciplina etrusca e la dottrina della città fondata"*, in *Studi Romani* LII, nn. 3-4, 2004, pp. 306-308; F. MARCATILI, *Mundus*, in *ThesCRA* IV, 2005, pp. 282-284.

⁵⁴ È necessario però precisare che a causa delle successive trasformazioni edilizie, attestate nei periodi IV e V, è stato possibile indagare solo limitate porzioni del monumento in esame.

⁵⁵ Fusco 2011a.

di scavi parziali nel 1937-38, 1947 e 1969 e di cui si conserva un recinto in blocchi di tufo per tre lati.⁵⁶ Nei pressi della struttura sono emersi anche un edificio in blocchi di tufo, forse coperto e una grotta, che si ritiene sia stata utilizzata come deposito di *ex-voto* del santuario. Una serie di dati come: la presenza del recinto ipetrale, presumibilmente utilizzato per cerimonie all'aperto; il tipo di materiale votivo rinvenuto, databile tra la fine del VI e il II secolo a.C.; la grotta, oggetto di ristrutturazioni tra il IV e il III secolo a.C. come mostrano una serie di deposizioni di vasi (olle biancate) interpretate come offerte di fondazioni,⁵⁷ ed infine il confronto con i santuari siciliani dedicati al culto di *Demetra Thesmophoros*, hanno portato gli studiosi a considerare quest'area come l'unico *thesmophorion* d'Etruria. Il santuario sarebbe dedicato inizialmente al culto di una divinità ctonia, di origine straniera e di stampo plebeo, Demetra, a cui si sarebbero sovrapposte l'etrusca *Veī*, divinità eponima della città,⁵⁸ e, a partire dal IV secolo a.C., la romana *Ceres*.⁵⁹ Recentemente questa area sacra è stata interpretata come santuario comunitario di livello civico, di cui la grotta costituirebbe un'inequivocabile indizio dell'aspetto catactonio del culto.⁶⁰

Tornando al sito in esame, all'esterno del santuario E e nelle sue immediate vicinanze, sono attestate altre strutture tra cui si menziona un probabile sacello⁶¹ in stretta relazione con l'aspetto culturale dell'area. Esso è dotato di un orientamento completamente diverso rispetto al recinto in quanto appartenente ad una fase edilizia precedente. Infine, a nord della terrazza inferiore e in posizione piuttosto isolata, sono localizzate le ipotetiche sorgenti termominerali, descritte precedentemente. Naturalmente non è possibile escludere la presenza di ulteriori sorgenti anche all'interno del santuario E, in zone non ancora oggetto di scavo sistematico.

⁵⁶ Dimensioni: 20x17 m; area: 340 m². Sul monumento si veda: M. PALLOTTINO, *Scavo di un'area sacra a Veio*, in *Le arti XVII*, ott. 1938 - sett. 1939, pp. 402-403; L. VAGNETTI, *Il deposito votivo di Campetti a Veio (materiali degli scavi 1937-1938)*, Firenze 1971; A. COMELLA, G. STEFANI, *Materiali votivi del santuario di Campetti a Veio. Scavi 1947 e 1969* (Corpus delle stipi votive in Italia 5. Regio VII, 2), Roma 1990; BOUMA 1996, pp. 104-106; CAROSI 2002.

⁵⁷ CAROSI 2002, p. 366.

⁵⁸ Su questa divinità da ultimo: V. BELLELLI, *Veī: nome, competenze e particolarità culturali di una divinità etrusca*, in V. NIZZO, L. LA ROCCA (a cura di), *Antropologia e archeologia a confronto: rappresentazioni e pratiche del sacro*, in *Atti dell'Incontro Internazionale di studi* (Roma, Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini"), Roma 2012, pp. 455-477.

⁵⁹ TORELLI 1973, pp. 403-404; Id., *La religione, in Rasenna. Storia e civiltà degli Etruschi*, Roma 1986, pp. 189, 197.

⁶⁰ G. COLONNA, *I santuari comunitari e il culto delle divinità catactonie in Etruria*, in G.M. DELLA FINA (a cura di), *Il fanum voltumnae e i santuari comunitari dell'Italia antica*, in *Atti del XIX convegno internazionale di studi sulla storia e l'archeologia dell'Etruria*, in *Annali della Fondazione per il Museo «Claudio Faina»*, 19, Orvieto 2012, p. 214.

⁶¹ Il primo allestimento della struttura risale alla fase 1 (fine VII secolo a.C.) con un riallestimento nella fase 2 (prima metà VI secolo a.C.).



Fig. 14. Particolare dei blocchi di tufo della parte superiore dell'edificio ipogeo. Sono visibili gli incassi per l'alloggiamento di una copertura

Tra i numerosi reperti archeologici rinvenuti, si descrivono brevemente alcuni frammenti fittili pertinenti a due diversi gruppi statuari, che forniscono nuovi elementi per ricostruire il panorama dei culti presenti. Essi sono databili stilisticamente ai primi decenni del V secolo a.C. e sono stati rinvenuti in depositi votivi secondari all'interno del santuario E.⁶² Si ritiene, pertanto, verosimile di considerarli pertinenti alla medesima area sacra. Il primo gruppo è costituito da otto frammenti fittili policromi (fig. 15), di cui alcuni (C-C1 e B-B1) combacianti.⁶³ I frammenti B-B1 e D sono gli unici riferibili sicuramente alla stessa statua, mentre per gli altri l'attribuzione è ipotetica e basata principalmente sul medesimo contesto di ritrovamento e su alcune affinità tecniche di lavorazione. I frammenti C-C1 sono pertinenti ad un avambraccio sinistro⁶⁴ terminante con una mano che stringe energicamente un oggetto di colore nero. L'identificazione dell'oggetto è incerto e si potrebbe pensare all'impugnatura di un elemento (spada? meno probabile clava) o, più probabilmente, a parti anatomiche (corno? orecchio?) di un'altra figura (un animale?). In base a questo dettaglio iconografico si è ritenuta la presenza di almeno due figure.

⁶² CERASUOLO, DI SARCINA cs.

⁶³ FUSCO 2011a.

⁶⁴ Dimensione: lunghezza 18 cm.

Fig. 15. I reperti fittili
(da Fusco 2011a)

La protome leonina (D) e la zampa riferibile alla medesima fiera presente sulla coscia (B 1), consentono di identificare il personaggio con Ercole-Hercle. La forma liscia e distesa della protome, la presenza della zampa sulla coscia destra e una serie di confronti iconografici, permettono di ricostruire l'immagine dell'eroe come a torso nudo, con la *leonté* avvolta sui fianchi come un perizoma, le zampe posteriori dell'animale pendenti sulle cosce (frammento B1) e la protome leonina (frammento D) utilizzata a copertura del bacino e del sesso. Questa iconografia è ampiamente attestata e si cita ad esempio la statua fittile di Ercole, raffigurato insieme a Minerva, presso il santuario di Portonaccio⁶⁵ o lo specchio raffigurante l'eroe in lotta con Acheloo⁶⁶ (fig. 16), antica divinità fluviale e delle acque correnti. In base all'articolazione anatomica dei frammenti in esame è stato proposto di ricostruire l'iconografia come quella presente nello specchio citato, e quindi di riconoscere in Acheloo la seconda figura associata ad Ercole-Hercle.⁶⁷

⁶⁵ G. COLONNA, *Gruppo di Ercole e di Minerva*, in A.M. MORETTI SGUBINI (a cura di), *Veio, Cerveteri, Vulci. Città d'Etruria a confronto* (catalogo della mostra), Roma 2001, pp. 67-68, n. I.F.5, l'autore propone che questo costume sia indossato anche da un altro torso di statua, proveniente dal medesimo santuario, e raffigurante probabilmente l'eroe: pp. 65-66 n. I.F.4, 560-550 a.C.; S.J. SCHWARTZ, *Hercle*, in *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae supplementum* 2009, 1, Düsseldorf 2009, p. 254 n. 47. Il reperto è datato al 510-500 a.C.

⁶⁶ COLONNA 1987a; G. COLONNA, *Il maestro dell'Ercole e della Minerva. Nuova luce sull'attività dell'officina veiente*, in *Opuscula romana* XVI, 1987, p. 21, nota 34, con bibliografia precedente; H. PETER ISLER, *Acheloo*, in *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae* I.1, Zürich und München 1981, p. 47 n. 230. La datazione del reperto è posta al 350-300 a.C.

⁶⁷ FUSCO 2011a.



Fig. 16. Specchio in bronzo raffigurante Eracle in lotta con Acheloo (da DE GRUMMOND 2006)

Il secondo gruppo statuario è costituito da un frammento fittile policromo (fig. 17), interpretato da G. Colonna⁶⁸ come elemento pertinente a un gruppo statuario raffigurante Enea e Anchise (fig. 18) e attribuito alla tradizione della scuola di Vulca. Il reperto⁶⁹ è costituito da tre elementi distinti: un oggetto (1) avvolto in un sottile panno (2) e sostenuto da un personaggio, di cui si conservano soltanto le mani (3). Il panno, dipinto di colore bianco, è sottile e aderente. Presenta 15 pieghe oblique e parallele di ampiezza crescente da destra verso sinistra. Alcune pieghe sono dipinte in nero. I tratti di colore sono interpretati come nastri con funzione simbolica e/o decorativa e confrontabili con quelli attestati nell'abbigliamento aristocratico a partire dalla media età arcaica e utilizzati con lo scopo di sottolineare il rango divino, principesco o sacerdotale del personaggio.

⁶⁸ COLONNA 2009. Si veda anche U. FUSCO, *Il frammento statuario*, in BARTOLONI 2011, pp. 13-14.

⁶⁹ Dimensioni: lunghezza 32,5 cm; altezza massima 13 cm.



Fig. 17. Frammento di statua fittile policroma



Fig. 18. Ricostruzione del gruppo statuario secondo G. Colonna (da COLONNA 2009)

In conclusione, il culto di Enea, giunto a Veio attraverso i contatti con Roma e i Latini, avrebbe avuto un forte sviluppo ideologico in chiave antiromana proprio nel V secolo a.C., in occasione della ripresa dei conflitti militari con Roma, che considerava l'eroe troiano un proprio antenato.⁷⁰ Secondo lo studioso, inoltre, un altro gruppo statuario fittile, di cui si conserva un solo frammento, raffigurante i medesimi personaggi potrebbe provenire dal sito di Campetti sud-ovest.⁷¹ Un problema alla ricostruzione proposta è costituito, per il momento, dall'unicità della sua iconografia.

Si ritiene utile a questo punto formulare alcune riflessioni generali sul santuario di età tardoarcaica. Dal punto di vista generale si ritiene che la presenza delle sorgenti abbia senza dubbio svolto un ruolo determinante per la nascita e lo sviluppo dell'area sacra.⁷² Inoltre, la localizzazione nelle vicinanze di una porta urbana può aver contribuito allo sviluppo di dinamiche religiose connesse con i riti di passaggio, con funzioni iniziatiche e di purificazione.⁷³ Il nucleo architettonico della terrazza superiore non presenta elementi certi per l'identificazione del culto praticato, anche se l'importanza dell'elemento idrico, costituito principalmente dalle due cisterne conservate, non risulta secondario e da associare eventualmente ad aspetti culturali. Nel santuario della terrazza inferiore la situazione è maggiormente articolata: il culto di Ercole-Hercle può essere collegato alla presenza delle sorgenti termominerali, in quanto è ampiamente noto lo stretto legame tra l'eroe e le sorgenti in Etruria.⁷⁴ L'eventuale presenza di Acheloo costituirebbe un ulteriore elemento a favore di questa interpretazione. Infatti già un piccolo gruppo statuario fittile raffigurante Er-

⁷⁰ COLONNA 2009, p. 72. Su questo tema si vedano anche le osservazioni presenti in M. TORELLI, Inuus, Indifes, Sol. Castrum Inui: *il santuario al Fosso dell'Incastro (Ardea) e le sue divinità*, in *Ostraka* 20, 2011, p. 226 e nt. 123. La raffigurazione di Enea e Anchise in fuga da Troia ha numerose attestazioni etrusche (COLONNA 2009, pp. 61-63), anche se con iconografia differente rispetto a quella proposta nel caso in esame, e sempre da Veio si ricordano alcune statuette votive fittili provenienti dal santuario di Portonaccio e quello di Campetti area nord-est. La datazione di questi reperti è dibattuta: seconda metà V secolo a.C. per G. Colonna in base ad aspetti stilistici e tecnici del tipo di corazza (bivalve a campana) indossata da Enea (Id. 2009, p. 63, nt. 70 con bibliografia precedente) o prima metà IV secolo a.C. in quanto associate alla presenza dei coloni romani (TORELLI 1973, pp. 336, 400). Sul personaggio di Enea in relazione alla leggenda di fondazione di Roma: U. FUSCO, *Genealogie dei fondatori di Roma*, in A. CARANDINI (a cura di), *La Leggenda di Roma Vol. IV. Dalla morte di Tito Tazio alla fine di Romolo, altri fondatori, re latini, cronologia della città*, Roma 2014, pp. 358-366.

⁷¹ COLONNA 2009, pp. 62, 66.

⁷² I.E.M. EDLUND BERRY, *The Gods and the Place. Location and Function of Sanctuaries in the Countryside of Etruria and Magna Graecia (700-400 b. C.)*, Stockholm 1987, pp. 54-55, 60-61, 141; EAD. 2011, p. 10; EAD. 2013, p. 10. In generale sul tema si veda GIONTELLA 2012.

⁷³ CAMPOREALE 2012.

⁷⁴ Da ultima: GIONTELLA 2012, pp. 167-171.

cole ed Acheloo in lotta, rinvenuto nel vicino santuario di Portonaccio,⁷⁵ è stato messo in relazione al contesto topografico, cioè alla vicina cascata del fosso della Mola, e alle opere di bonifica e canalizzazione idrica del santuario e delle campagne veienti, cioè al dominio dell'uomo sulle acque, come quello rappresentato da Ercole su Acheloo.⁷⁶ Per quanto concerne il culto di Enea, se la ricostruzione iconografica proposta coglie nel vero e la presenza di un altro gruppo statuario simile è corretta, il santuario della terrazza inferiore assumerebbe, almeno per la città di Veio, un preciso valore politico e ideologico in chiave antiromana, rientrando quindi nella categoria di santuario comunitario di livello civico. Infine in questo ricco e complesso quadro religioso è da inserire anche l'aspetto ctonio, costituito dall'ambiente ipogeo precedentemente descritto, e che permette di configurare stretti legami con il vicino santuario di Campetti area nord-ovest, già descritto, a livello strutturale (recinto ipetrale), culturale (culto catactonio) e ideologico (culto di Vei, divinità eponima della città e quindi santuario comunitario di livello civico).

IL PRIMO COMPLESSO TERMAL, TERAPEUTICO E CULTUALE (PERIODO IV, FASE 4: SECONDA METÀ I SECOLO D.C.)

Nel periodo IV⁷⁷ il sito in esame è localizzato nell'immediato suburbio del municipio romano,⁷⁸ a meno di 1 Km in linea d'aria dal centro. L'area raggiunge il suo massimo sviluppo edilizio, estendendosi su entrambi i terrazzamenti secondo un impianto architettonico unitario per almeno 10.000 m². I muri sono costruiti per la maggior parte in cementizio con paramento in opera reticolata. La fase 4 (fig. 19) costituisce il momento conclusivo dell'ampio progetto edilizio iniziato in età augustea, che è anche il periodo di maggior sviluppo del municipio romano.⁷⁹ L'ingresso principale è localizzato nell'area nord-est della terrazza superiore, in relazione al percorso di una viabilità esterna. Il primo elemento degno di nota è un vasta area porticata, circondata da ambienti e

⁷⁵ CIONCOLONI FERRUZZI, MARCHIORI 1989-1990, p. 714-715. Ulteriori ritrovamenti riferibili ad Acheloo sono: una statuetta votiva con toro accosciato, un *oscillum* a testa taurina (COLONNA 1987, p. 437; CIUCCARELLI 2006, p. 133) e le antefisse (CARLUCCI 2008, p. 204 nn. 12.4-5).

⁷⁶ COLONNA 1987a, p. 441. CIUCCARELLI 2006, p. 133 oltre a confermare l'ipotesi interpretativa di G. Colonna pone in risalto anche l'aspetto ctonio/infero connesso ad Acheloo. Sull'importanza delle strutture idriche nel santuario di Portonaccio si vedano le osservazioni in GIONTELLA 2012, pp. 135-138.

⁷⁷ Il periodo IV è organizzato in 4 fasi edilizie principali e alcune sottofasi.

⁷⁸ Sull'estensione del municipio romano di Veio, da ultimi: A.M. JAJA, E. CELLA, *Tra continuità e cambiamento: le mura del Municipium Augustum Veiens*, in *Scienze dell'Antichità* 19.2-3, 2013, sezione poster.

⁷⁹ Sul tema si veda: P. LIVERANI, *Municipium Augustum Veiens: Veio in età imperiale attraverso gli scavi Giorgi (1811-13)*, Roma 1987 e Id., *Veio in età imperiale*, in I. VAN KAMPEN (a cura di), *Il nuovo Museo dell'Agrò Veientano a Palazzo Chigi di Formello*, Roma 2012, pp. 145-147.

dotata di due strutture interpretate come vasche per la balneazione,⁸⁰ come confermano i numerosi confronti tipologici.⁸¹ Nella porzione centrale della terrazza è presente un primo gruppo di cisterne a tre camere,⁸² originariamente alimentate da almeno due canalette esterne, e due vasche⁸³ (bacini idrici o vasche produttive) ad est, di cui si esclude la funzione per la balneazione a causa dell'assenza di gradini. Il versante sud della terrazza è caratterizzato dal nuovo edificio A, frutto del processo di ristrutturazione edilizia del precedente edificio A di periodo II, fase 4. Nella fase in esame esso risulta racchiuso all'interno di un ampio recinto in blocchi di tufo giallo,⁸⁴ di cui si conserva poco meno della metà della sua originaria estensione. L'ingresso al recinto è ipotizzato sul lato est, come suggerirebbero quattro fondazioni rettangolari probabilmente funzionali ad altrettante colonne, mentre sul lato ovest è presente un altro accesso, inquadrato da due ampie fondazioni in cementizio da interpretare anch'esse come basi per colonne o pilastri, ad un altro ambiente. Quest'ultimo è stato realizzato in asse con il recinto e con l'edificio A e nonostante sia parzialmente conservato è possibile proporre una ricostruzione planimetrica. Tornando all'edificio A, esso è caratterizzato da: ristrutturazione e chiusura di tutti i lati con ingresso costituito da due stretti accessi sul lato est; costruzione di una canaletta per la raccolta e il trasporto dell'acqua piovana alla vicina cisterna; realizzazione di una nuova pavimentazione in blocchi di tufo, di cui si conservano alcune testimonianze agli angoli dell'edificio. In base alla presenza della canaletta e della nuova pavimentazione, da cui l'acqua piovana evidentemente fluiva nella canaletta, si propone di considerare la struttura come priva di copertura e di identificarla come un sacello. Se questa interpretazione è corretta, l'edificio in esame e il recinto costituirebbero un *consaeptum sacellum*, cioè un sacello dotato di recinto.⁸⁵

⁸⁰ Fusco 2011b, pp. 269-270 (V. Zeppieri).

⁸¹ Fusco 2011b, p. 276, nt.23.

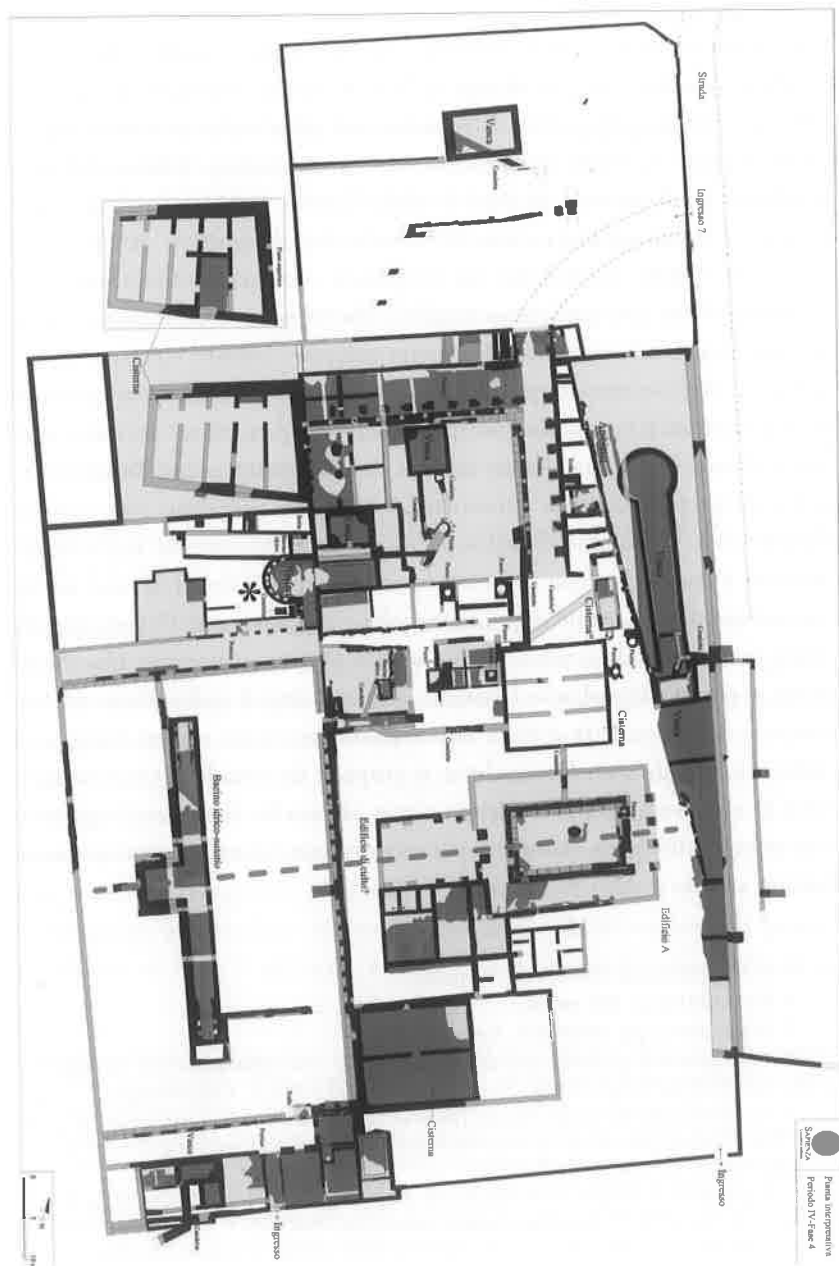
⁸² Fusco 2011b, pp. 266-267 (L. Camerlengo).

⁸³ In origine era presente una sola grande vasca, che nella sotto fase 3a (anni centrali I secolo d.C.) è divisa in due vasche: Fusco 2011b, pp. 272-273 (L. Camerlengo).

⁸⁴ La costruzione di questo recinto risale ad età repubblicana, in particolare al periodo III, fase 1 (fine II-inizio I secolo a.C.), e la cronologia è motivata dai frammenti di ceramica a vernice nera rinvenuti nella fossa di fondazione.

⁸⁵ In generale: F. COARELLI, *Il Foro Boario. Dalle origini alla fine della repubblica*, Roma 1992², pp. 71-73; M. MENICHETTI, *Sacellum (mondo romano)*, in *ThesCRA IV*, 2005, pp. 313-315; COLONNA 2006, p. 146. Per l'attestazione di questo tipo di edificio a Roma, presso l'Ara Massima: SOLINO, I, 10; M. TORELLI, *Ara Maxima Herculis: storia di un monumento*, in *Mélanges de l'Ecole française de Rome* 118.2, 2006, pp. 598-616; C. BARIVIERA, *Regione XI. Circus Maximus*, in A. CARANDINI, P. CARAFA (a cura di), *Atlante di Roma antica. Bibliografia e ritratti della città 1. Testi e immagini*, Roma 2012, pp. 430, 436.

Fig. 19: Pianta interpretativa di periodo IV, fase 4 (seconda metà I secolo d.C.)



Nelle restanti aree sono presenti ulteriori strutture connesse con l'acqua (figg. 20-21): altri due gruppi di cisterne,⁸⁶ che permettono di calcolare la capacità complessiva di acqua presente nel sito in oltre 1.000 m³,⁸⁷ da un ninfeo⁸⁸ (fig. 22) e da una vasca.⁸⁹ L'edificio di maggior interesse è però una grande *natatio* o bacino idrico,⁹⁰ che occupa un'ampia area scoperta della terrazza inferiore ed è delimitata a nord e sud da portici. La struttura è a pianta rettangolare allungata, a forma di T, ed è dotata al centro del lato lungo ovest di un vano di forma quadrata⁹¹ (fig. 23). Essa occupa un'area totale di 108 m² circa. La struttura è incassata nello strato geologico e le murature si conservano, per un'altezza di 1,89 m. L'accesso avveniva dai lati corti attraverso due coppie di strette scale laterali (fig. 24).

Gli edifici destinati alla balneazione sono privi di impianto di riscaldamento, per cui si ritiene che l'acqua utilizzata fosse fredda. Inoltre l'adduzione idrica è ricostruita tramite un sistema di acquedotti, probabilmente ad arcate, di cui si conservano i pilastri di fondazione nell'area del portico del livello superiore.⁹² Rimane incerta la fonte da cui veniva distribuita l'acqua, infatti è noto da tempo che Veio non disponeva di un acquedotto pubblico ed è stato proposto un sistema di approvvigionamento idrico della città con la raccolta delle acque piovane in grandi cisterne, dalle quali partiva la distribuzione con canalizzazioni.⁹³ Per il caso in esame quindi si potrebbe pensare alla presenza di bacini idrici di raccolta sul pianoro antistante il sito oppure all'utilizzo delle acque del vicino torrente Piordo, considerando una captazione delle acque da una chiusa più a monte al fine di superare il naturale dislivello, di cui però al momento non esiste alcuna evidenza.⁹⁴ In base a quanto ricostruito risulta, quindi, che l'acqua delle sorgenti non era utilizzata direttamente nelle strutture per balneazione.

La linea tratteggiata con orientamento nord-est/sud-ovest rappresentata nella fig. 19 mostra la stretta relazione esistente tra l'edificio A, perno del nuovo impianto architettonico, e i restanti edifici della terrazza superiore e inferiore allineati sul medesimo asse.

⁸⁶ Fusco 2011b, pp. 266 (B. Lepri) e pp. 268-269 (T. Latini).

⁸⁷ Naturalmente questa grande disponibilità di acqua non era limitata esclusivamente a fini culturali ma doveva essere utilizzata anche per motivi agricoli (orticoltura, irrigazione campi ecc.). I recenti studi di A. Wilson richiamano l'attenzione proprio sulla funzione delle grandi cisterne nel territorio della valle del Tevere: A. WILSON, *Villas, horticulture and Irrigation Infrastructure in the Tiber Valley*, in F. COARELLI, H. PATTERSON (a cura di), *Mercator Placidissimus. The Tiber Valley in Antiquity. New Research in the upper and Middle River Valley* (Roma 2004), Roma 2008, pp. 731-768.

⁸⁸ Fusco 2011b, p. 270 (F. Soriano).

⁸⁹ Fusco 2011b, p. 270 (C.M. Marchetti).

⁹⁰ Dimensioni: 39,70×3,66×1,89 m; Fusco 2011b, pp. 270-272 (L. Camerlengo, C.M. Marchetti).

⁹¹ Dimensioni: 5,43×5,09 m.

⁹² Fusco 2011b, pp. 265-266.

⁹³ E. PAPI, *L'Etruria dei Romani. Opere pubbliche e donazioni private in età imperiale*, Roma 2000, pp. 139-140, nt. 65.

⁹⁴ Fusco 2011b, pp. 263-264.

Fig. 20. Particolare di una camera della cisterna a cinque camere

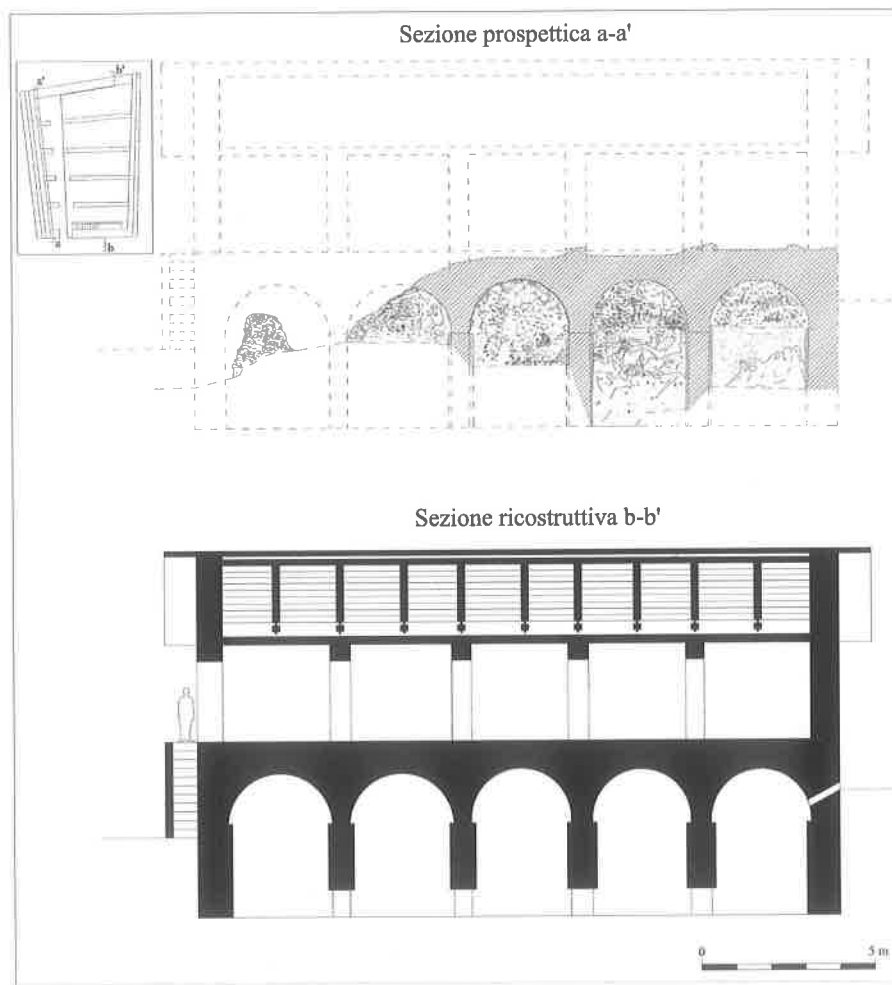


Fig. 21. Prospetto e proposta ricostruttiva della cisterna a cinque camere

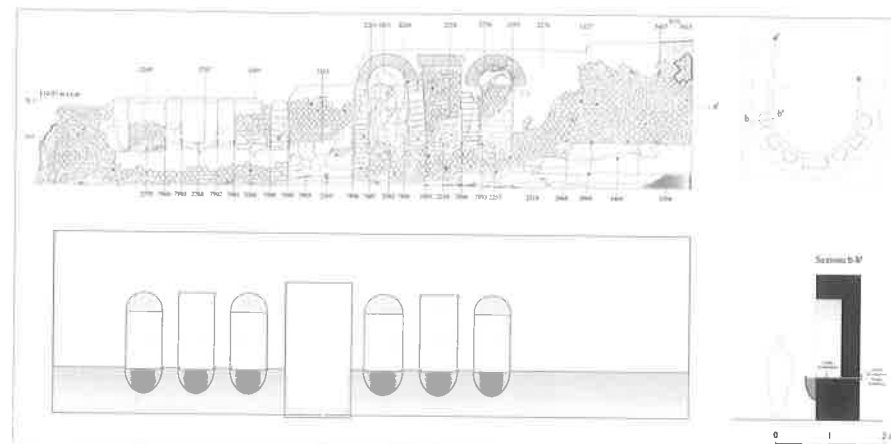


Fig. 22. Prospetto e proposta ricostruttiva del ninfeo

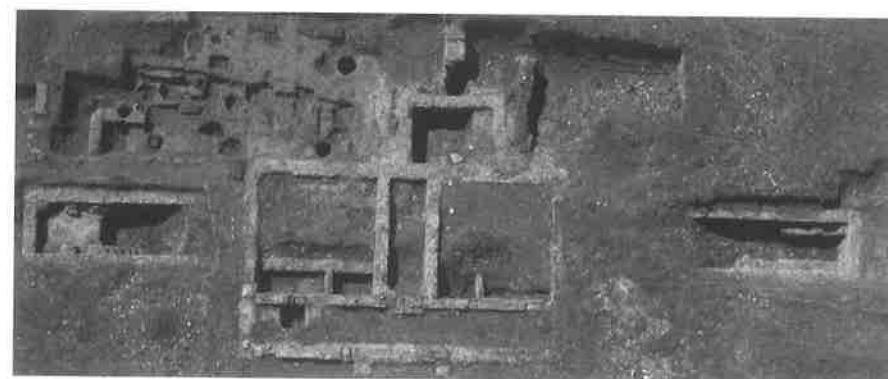


Fig. 23. Foto dall'alto della *natatio*-bacino idrico. L'edificio in opera laterizia che oblitera parzialmente la struttura appartiene al periodo V



Fig. 24. Particolare del lato sud dell'edificio in esame

Nonostante sia nota la difficoltà, talvolta riscontrata, nel riuscire a determinare con sicurezza la funzione di un'area archeologica come privata (ad esempio villa) o pubblica,⁹⁵ si ritiene che in questo specifico caso di studio ci siano sufficienti elementi per dirimere la questione. Infatti in considerazione del tipo e funzione delle strutture descritte, in cui la componente idrica è decisamente preponderante, della presenza delle sorgenti, della funzione culturale dell'edificio A e di un'iscrizione frammentaria evergetica rinvenuta durante gli scavi e databile al I secolo d.C.,⁹⁶ si ritiene verosimile considerare questo sito a carattere pubblico, con funzione termale, terapeutica e culturale.⁹⁷ Inoltre il consistente e costante impegno economico elargito per la costruzione e la manutenzione del complesso rivela un'importanza non secondaria per la città e il territorio.

IL SECONDO COMPLESSO TERMALE, TERAPEUTICO E CULTUALE (PERIODO V, FASE 1: FINE I- II SECOLO D.C.)

Nel Periodo V⁹⁸ si registra un cambiamento sostanziale di alcune parti dell'impianto architettonico precedente, indizio dell'esistenza di un nuovo progetto edilizio. Si assiste a un ridimensionamento dell'area: il sito continua ad occupare entrambi i livelli ma con un'estensione minore, circa 7.000 m² (fig. 25). I muri sono generalmente costruiti in cementizio con paramento in opera laterizia e gli edifici termali presenti sono dotati di impianto di riscaldamento ad ipocausto.

La descrizione ha inizio dalla terrazza superiore, il cui limite est è arretrato di quasi 10 m e sono abbandonate le strutture idriche connesse e precedentemente localizzate nell'area. Inoltre è costruito un nuovo impianto termale⁹⁹ (fig. 26), che sostituisce dal punto di vista funzionale le due vasche per la balneazione del periodo precedente, ora obliterate, e sono apportate piccole modifiche al lato est del recinto in blocchi di tufo giallo pertinente all'edificio A.

⁹⁵ Si cita l'esempio di un sito archeologico pluristratificato, localizzato proprio nell'*ager veientanus*: l'area della Mola di Monte Gelato. Nella pubblicazione finale è chiaramente espresso il problema interpretativo tra complesso pubblico-sacro e villa privata. Alla fine è scelta la seconda ipotesi in particolare per la presenza di alcune strutture (piscina per anguile): T.W. POTTER, A.C. KING, *Excavations at the Mola di Monte Gelato. A Roman and Medieval Settlement in South Etruria* (Archaeological Monographs of the British School at Rome, 11), London 1997, pp. 17, 45-46.

⁹⁶ FUSCO 2001, pp. 264-268.

⁹⁷ FUSCO c.s.

⁹⁸ Il periodo V è organizzato in 3 fasi edilizie principali e una sottofase.

⁹⁹ FUSCO 2011b, pp. 274-275 (L. Camerlengo, M. Gristina).

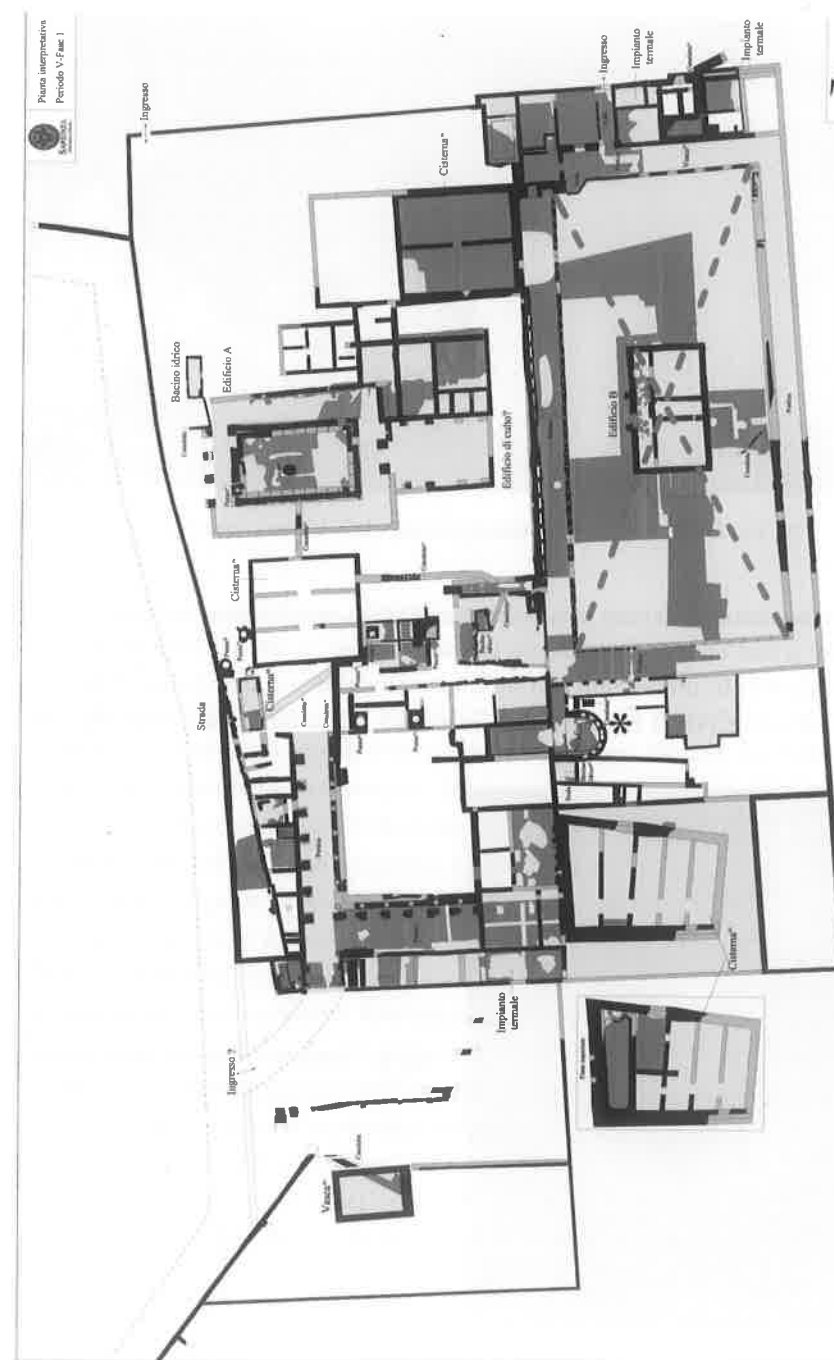


Fig. 25. Pianta interpretativa di periodo V, fase 1 (fine I - II secolo d.C.)



Fig. 26. Particolare dell'impianto termale della terrazza superiore

Nella terrazza inferiore sono attestate ulteriori significative trasformazioni: è costruito a sud un nuovo ambiente termale¹⁰⁰ (figg. 27-28) ed è ristrutturata la vasca del periodo precedente con un nuovo rivestimento marmoreo.¹⁰¹ In tutte queste strutture per la balneazione non risulta utilizzata l'acqua delle sorgenti.



Fig. 27. L'impianto termale della terrazza inferiore

¹⁰⁰ Fusco 2011b, p. 276 (C.M. Marchetti).

¹⁰¹ Fusco 2011b, p. 276 (C.M. Marchetti).

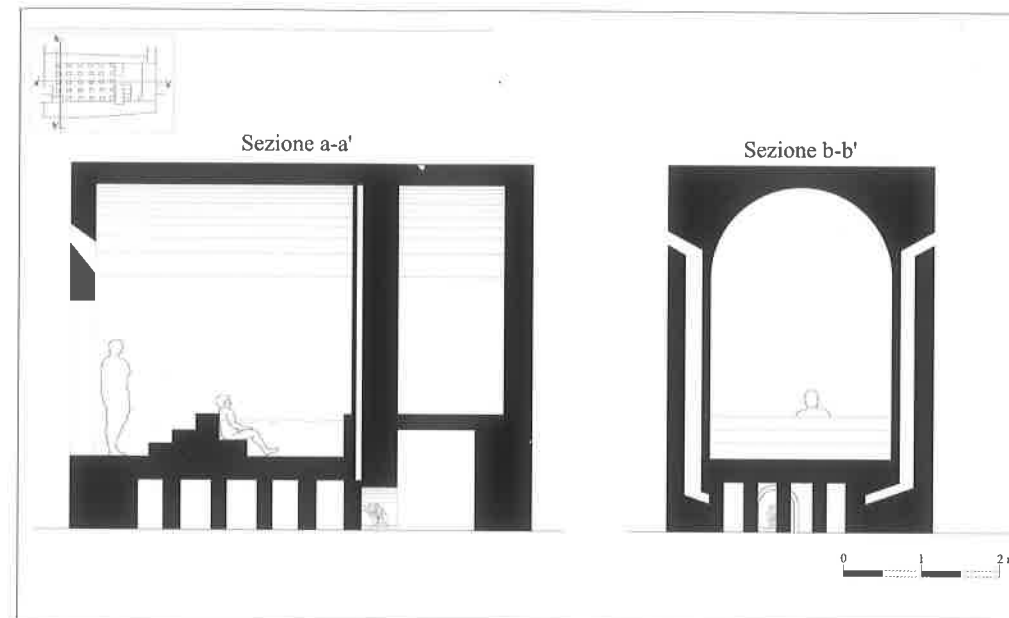


Fig. 28. Proposta ricostruttiva dell'impianto termale della terrazza inferiore

I dati più significativi sono attestati nell'ampia area scoperta ove è realizzato un doppio portico e al suo centro l'edificio B (figg. 25, 29). La costruzione di tale monumento ha comportato l'obliterazione della *natatio*-bacino idrico del periodo precedente con l'allestimento di una serie di colmate funzionali al rialzamento del piano di calpestio. L'edificio B¹⁰² è realizzato con profonde fondazione in opera cementizia su cui sono costruiti i muri perimetrali in opera laterizia. Sulla fronte est, al centro, è collocato l'ingresso che è inserito tra due fondazioni quadrate con funzione di base per colonne o semicolonne. Internamente sono presenti due stanze quadrate e simmetriche, precedute da un vestibolo e divise da un piccolo e stretto ambiente di servizio. In esso si conservano testimonianze dell'imposta di una volta a botte in cementizio su cui si ritiene sia stata realizzata una scala in muratura per l'accesso ad un piano superiore. Tutti gli ambienti sono privi di pavimentazioni in muratura, tranne il vestibolo e l'ambiente centrale in cui sono visibili lacerti pertinenti a preparazioni pavimentali. In base ai dati raccolti è possibile proporre una ricostruzione del monumento che prevede un piano superiore dotato di planimetria simile a quella del piano inferiore (figg. 30-31).

¹⁰² Dimensioni: 7,65x13,63 m; area: 104 m² circa.

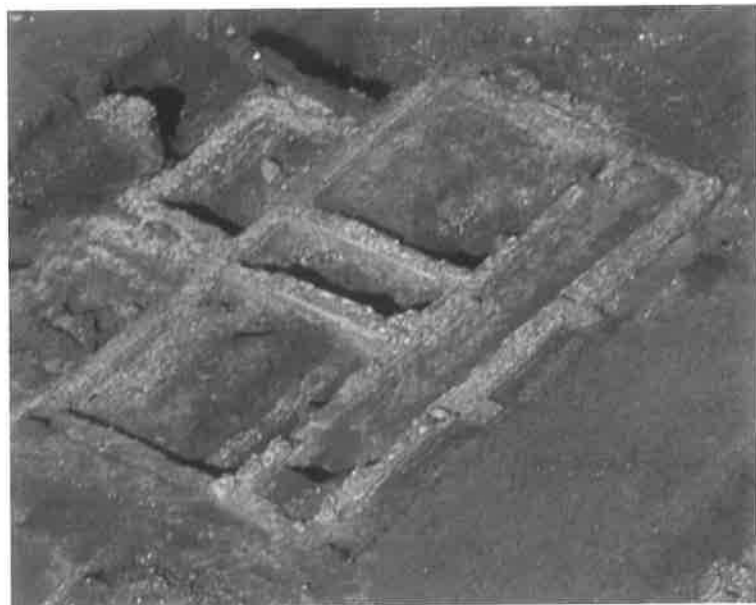


Fig. 29. Foto dall'alto dell'edificio A (da prof. Guaitoli).

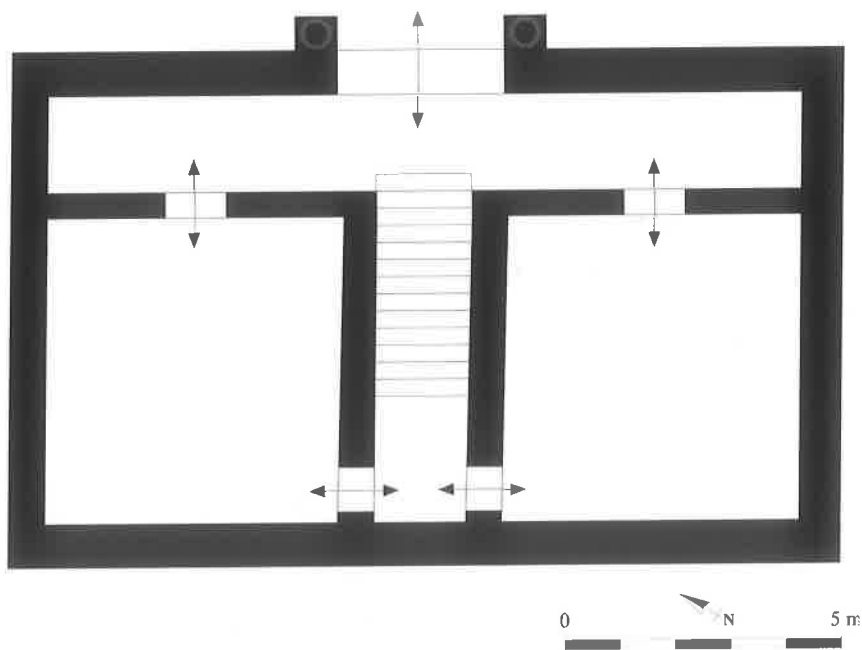


Fig. 30. Pianta ricostruttiva dell'edificio A

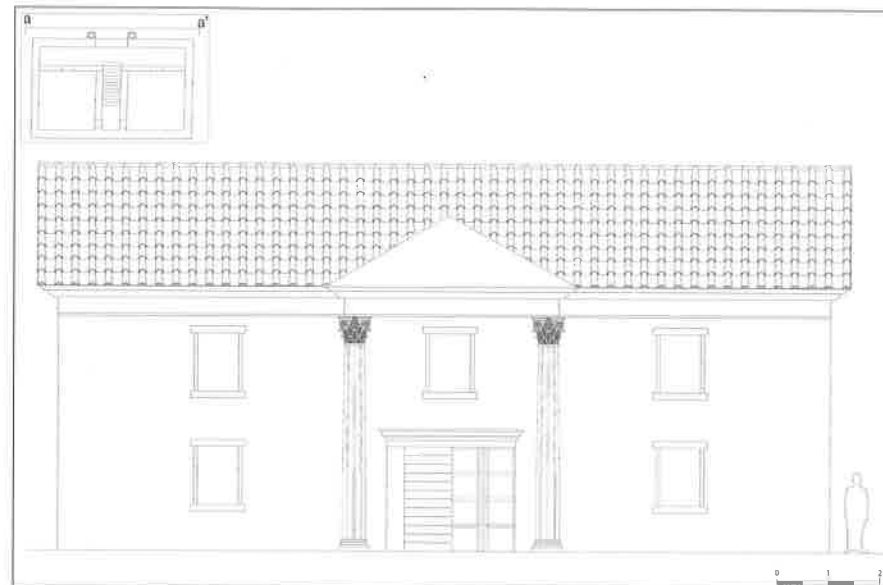


Fig. 31. Proposta ricostruttiva dell'edificio A

Non sono presenti indizi per determinare chiaramente la funzione dell'edificio ma il dato più interessante è costituito dal fatto che l'asse architettonico del periodo precedente non è più in uso. Infatti come raffigurato in fig. 25 l'edificio B è costruito al centro dell'ampia area scoperta e non in asse con l'edificio A della terrazza superiore. Infine alcuni reperti epigrafici a carattere votivo (dediche a Igea ed Esculapio?, II secolo d.C.,¹⁰³ a Ercole e alle Fonti, prima metà II secolo d.C.,¹⁰⁴ a Diana, seconda metà II secolo d.C.¹⁰⁵), rinvenuti in giacitura secondaria in stratigrafie di età tardoantica all'interno del sito in esame, confermano il carattere termale, terapeutico e culturale del sito e pongono in risalto l'aspetto policulturale.¹⁰⁶ L'unica iscrizione integra è quella con dedica a Ercole e ai *Fontes* del sito (fig. 32) ove si ricorda la guarigione di un personaggio da un tipo di febbre malarica (la *terzana*), ma anche nei restanti testi votivi, seppure frammentari, è ipotizzabile una connessione con la tematica della salute e della guarigione.

¹⁰³ Fusco 2001, pp. 268-270.

¹⁰⁴ Fusco 2008-2009, pp. 451-475.

¹⁰⁵ Fusco 2008-2009, pp. 475-483.

¹⁰⁶ Per l'aspetto policulturale attestato in questi tipi di complessi termali curativi: CHIellini 2002, pp. 209-212; Fusco 2008-2009, pp. 483-492; M. BASSANI, *La schedatura dei contesti culturali presso sorgenti termominerali. Osservazioni preliminari su aspetti strutturali e materiali*, in M. BASSANI, M. BRESSAN, F. GEDINI (a cura di), *Aquae Patavinae. Montegrotto Terme e il termalismo in Italia: aggiornamenti e nuove prospettive di valorizzazione*, in Atti del II Convegno Nazionale (Padova 2011), Padova 2012, pp. 391-410.



Fig. 32. Iscrizione votiva con dedica ad Ercole e ai *Fontes*

CONCLUSIONI

Dalla breve analisi svolta emerge chiaramente la continuità dell'attività culturale nell'area in esame dal periodo II al V, dato che rispetta le caratteristiche di utilizzo dei luoghi del sacro.¹⁰⁷ Una differenza sostanziale è costituita, però, dal contesto topografico in cui si sviluppa il sito nel corso dei secoli: mentre in età arcaica esso è localizzato all'interno della città, anche se in posizione marginale, in età imperiale esso si trova all'esterno del centro abitato e nel suo immediato suburbio. Naturalmente a questa differente localizzazione corrisponde una diversa funzione: santuario urbano connesso con sorgenti termominerali, con i riti di passaggio, con funzioni iniziatiche e di purificazione, con culti ctoni e a forte connotazione ideologica e politica in età tardoarcaica (periodo II, fase 4); santuario suburbano, connesso con sorgenti, con accentuati aspetti culturali e curativi per l'età imperiale (periodi IV, fase 4 e V, fase 1). Un elemento in comune nel corso dei secoli è costituito dal culto di Ercole, il quale è collegato alla presenza delle sorgenti nel sito, peraltro citate direttamente in un'iscrizione (fig. 32), e con uno specifico legame all'aspetto curativo in età imperiale. Infine alcune ultime considerazioni sui due complessi di età imperiale (periodo IV e V): la localizzazione degli impianti per la balneazione e termali non rispecchia certamente quella

¹⁰⁷ Da ultima: R. FARINETTI, *I paesaggi in archeologia: analisi e interpretazione*, Roma 2012, p. 42.

classica delle terme igieniche proprio per la differente funzione del sito;¹⁰⁸ il nuovo dato costituito dalle sorgenti termali e l'esistenza di un'articolata suddivisione architettonica degli spazi, tra ambienti per la fruizione delle acque (vasche, terme, bacini idrici, ninfeo ecc.), per l'accoglienza e la cura (portici, spazi all'aperto e numerosi ambienti), per la conservazione dell'acqua (cisterne) e per le infrastrutture (acquedotti, pozzi ecc.), sono elementi che caratterizzano in maniera determinante la funzione pubblica e legata al termalismo dell'area in esame.¹⁰⁹

Infine le acque della sorgente termale non risultano utilizzate nelle strutture per balneazione fino ad ora scoperte.

¹⁰⁸ Sul tema delle differenza tra terme igieniche e curative, si veda da ultima P. ZANOVELLO, *Per una definizione di termalismo*, in M. BASSANI, M. BRESSAN, F. GEDINI (a cura di), *Aquae Salutiferae. Il termalismo tra antico e contemporaneo*, in Atti del Convegno Internazionale (Montegrotto Terme 2012), Padova 2013, pp. 43-45.

¹⁰⁹ In sostanza questi aspetti (archeologici e termali) sembrano rispettare le indicazioni metodologiche recentemente formulate dalla scuola di Padova per l'individuazione di siti legati al termalismo antico: M. ANNIBALETTO, M. BASSANI, *Morfologie del termalismo antico: proposte metodologiche per un loro riconoscimento*, in M. BASSANI, M. BRESSAN, F. GEDINI (a cura di), *Aquae Salutiferae. Il termalismo tra antico e contemporaneo*, in Atti del Convegno Internazionale (Montegrotto Terme 2012), Padova 2013, pp. 49-59.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ACCONCIA c.s. V. ACCONCIA, *L'altura di Piazza d'Armi dopo la caduta di Veio: riflessioni sul periodo medio-repubblicano alla luce delle fonti storiche e dei dati materiali*, in SMITH, CASCINO, U. FUSCO, c.s.
- Atti Chianciano 2008 *La città murata in Etruria*, Atti del XXV Convegno di Studi etruschi e italici (Chianciano Terme-Sarteano-Chiusi 2005), Pisa-Roma 2008.
- BARBARO 2010 B. BARBARO, *Insedimenti, aree funerarie ed entità territoriali in Etruria meridionale nel Bronzo Finale*, Firenze 2010.
- BARBARO ET ALII 2011 B. BARBARO, A. CARDARELLI, I. DAMIANI, F. DI GENNARO, N. IALONGO, A. SCHIAPPARELLI, F. TRUCCO, *Monte Cimino (Soriano del Cimino, VT): un centro fortificato e un complesso culturale dell'età del Bronzo Finale. Rapporto preliminare*, in *ScAnt* 17, 2011, pp. 611-620.
- BARTOLONI 2002-2003 G. BARTOLONI, *Una cappella funeraria al centro del pianoro di Piazza d'Armi-Veio*, in *AnnAStorAnt* n.s. 9-10, Napoli 2002-2003, pp. 63-78.
- BARTOLONI 2003 G. BARTOLONI, *Veio e Roma: considerazioni alla luce di recenti indagini*, in VAN KAMPEN 2003, pp. 13-21.
- BARTOLONI 2006 A G. BARTOLONI, *Veio-Piazza d'Armi. Dallo scavo degli Ispettori alle ricerche attuali*, in M. PANDOLFINI (a cura di), *Archeologia in Etruria Meridionale*, Atti delle giornate di studio in onore di M. Moretti (Civita Castellana, 2003), Roma 2006, pp. 33-47.
- BARTOLONI 2006 B G. BARTOLONI, *L'inizio del processo di formazione urbana in Etruria. Analogie e differenze venute alla luce nei recenti scavi*, in M. BONGHI JOVINO (a cura di), *Tarquinia e le civiltà del Mediterraneo*, Atti del Convegno Internazionale (Milano, 2004; *Quaderni di Acme*, 77), Milano 2006, pp. 49-82.
- BARTOLONI 2006-2007 G. BARTOLONI, *La sepoltura al centro del pianoro di Piazza d'Armi a Veio*, in G. BARTOLONI, M.G. BENEDETTINI (a cura di), *Sepolti tra i vivi. Evidenze ed interpretazione di contesti funerari di abitato*, Atti del Convegno Internazionale (Roma, 2006), *ScAnt* 14, 2007-2008, pp. 821-832.
- BARTOLONI 2009 G. BARTOLONI (a cura di), *L'abitato etrusco di Veio. Ricerche dell'Università di Roma "La Sapienza". I. Cisterne Pozzi e fosse*, Roma 2009.
- BARTOLONI 2011 G. BARTOLONI (a cura di), *Il culto degli antenati a Veio. Nuove testimonianze da scavi e ricerche recenti*, Roma 2011.
- BARTOLONI 2012A G. BARTOLONI, *I primi abitanti di Veio: l'insediamento di Isola Farnese*, in I. VAN KAMPEN (a cura di), *Il nuovo museo dell'agro veientano a Palazzo Chigi di Formello*, Roma 2012, pp. 47-50.
- BARTOLONI 2012B G. BARTOLONI, *Una visita di Maria Bonghi agli scavi di Veio*, in C. CHIAROMONTE TRERE, G. BAGNASCO GIANNI, F. CHIESA (eds.), *Interpretando l'antico. Scritti archeologici offerti a Maria Bonghi Jovino*, Milano 2012, pp. 55-66.

- BARTOLONI 2014 G. BARTOLONI, *Progetto Veio: le campagne di scavo 2011-2012*, in *Etruria in Progress. La ricerca archeologica in Etruria Meridionale*, Roma 2014, pp. 55-60.
- BARTOLONI c.s. G. BARTOLONI, in FONTAINE c.s.
- BARTOLONI, ACCONCIA 2012 G. BARTOLONI, V. ACCONCIA (a cura di), *L'abitato etrusco di Veio. Ricerche dell'Università di Roma "La Sapienza". II - Un edificio tardo arcaico e la sequenza stratigrafica*, Roma 2012.
- BARTOLONI ET ALII 1996 G. BARTOLONI, F. BOITANI VISENTINI, S. PIRO, *Prospezioni geofisiche integrate nel pianoro di Piazza d'Armi*, in *StEtr* LXII, pp. 321-336.
- BARTOLONI ET ALII 2006 G. BARTOLONI, V. ACCONCIA, A. PIERGORSSI, I. VAN KAMPEN, S. TEN KORTENAAR, *Veio: l'abitato di Piazza d'Armi. Le terrecotte architettoniche*, in *Deliciae Fictiles III*, pp. 50-76.
- BARTOLONI ET ALII 2009 G. BARTOLONI, V. ACCONCIA, A. DI NAPOLI, G. GALANTE, H. MARCHETTI, M. MILLETTI, V. NIZZO, A. PIERGROSSI, F. PITZALIS, F. SCIACCA, F. ROSSI, S. TEN KORTENAAR, I. VAN KAMPEN, *Contesti abitativi da Veio-Piazza d'Armi a confronto: materiali da una capanna e da una casa*, in M. RENDELI (ed.), *Ceramica, abitati, territori nella bassa valle del Tevere e Latium*, Atti dell'incontro di studi, Roma 17-18 febbraio 2003, Collection de l'École Française de Rome, 425, Roma 2009, pp. 215-266.
- BARTOLONI ET ALII 2011 G. BARTOLONI, V. ACCONCIA, A. PIERGROSSI, S. TEN KORTENAAR, I. VAN KAMPEN, *Veio, Piazza d'Armi: riconsiderazioni e novità*, in *Tetti di terracotta. La decorazione architettonica fittile tra Etruria e Lazio in età arcaica*, Atti delle giornate di studio (Roma 2010), Roma 2011, pp. 116-174.
- BARTOLONI ET ALII 2012 G. BARTOLONI, V. ACCONCIA, W. BASSILISSI, E. BIANCIFIORI, C. MOTTOLESE, D. SARRACINO, *Veio, Piazza d'Armi: la fossa del cane*, in *ArchCI* LXIII, 2012, pp. 55-126.
- BARTOLONI ET ALII 2013 G. BARTOLONI, V. ACCONCIA, B. BELELLI MARCHESINI, F. BIAGI, O. CERASUOLO, S. NERI, F. PITZALIS, L. PULCINELLI, D. SARRACINO, *Progetto Veio: novità dalle ultime campagne di scavo*, in *ScAnt* 19.1, 2013, pp. 133-156.
- BARTOLONI, MICHETTI 2014 G. BARTOLONI, L. MICHETTI (curr.), *Mura di legno, mura di terra, mura di pietra: fortificazioni nel Mediterraneo antico*, Atti del convegno internazionale (Roma 2012), in *ScAnt* 19. 2-3, 2014, poster.
- BARTOLONI, TEN KORTENAAR, VAN KAMPEN 2011 G. BARTOLONI, S. TEN KORTENAAR, I. VAN KAMPEN, *Le terrecotte architettoniche dalla casa-torre di Veio-Piazza d'Armi: nuove acquisizioni*, in *Deliciae Fictiles IV*, pp. 508-513.
- BELELLI MARCHESINI 2009 B. BELELLI MARCHESINI, *La cisterna e la sua riscoperta*, in L. AMBROSINI, *Il Santuario di Portonaccio a Veio. III. La cisterna arcaica con l'incluso deposito di età ellenistica: (scavi Santangelo 1945-1946 e Università di Roma "La Sapienza" 1996 e 2006)*, in *Monumenti antichi* 67, Serie Miscellanea, 13, 2009, pp. 297-307.
- BIAGI ET ALII 2014 F. BIAGI, O. CERASUOLO, S. NERI, L. PULCINELLI, *Ricerche sulle mura di Veio*, in BARTOLONI, MICHETTI 2014, poster, pp. 167-176.

- BOITANI 2008 F. BOITANI, *Nuove indagini sulle mura di Veio nei pressi di porta Nord-Ovest, con appendice di S. NERI, F. BIAGI*, in *Atti Chianciano* 2008, pp. 135-154.
- BOITANI ET ALII 2014 F. BOITANI, S. NERI, F. BIAGI, *Le più antiche fortificazioni di Veio*, in BARTOLONI, MICHETTI 2014, poster, pp. 160-166.
- BOITANI ET ALII c.s. F. BOITANI, F. BIAGI, S. NERI, *Le fortificazioni a Veio tra Porta Nord-Ovest e Porta Caere*, in FONTAINE, c.s.
- BLOMÉ, NYLANDER 2001 B. BLOMÉ, C. NYLANDER, *On Etruscan earthquakes and architecture*, in J. RASMUS BRANDT, L. KARLSSON (edd.), *From huts to houses. Transformations of ancient societies*, Stockholm 2001, pp. 233-239.
- BOUMA 1996 J.W. BOUMA, *Religio Votiva: the Archeology of Latial Votive Religion, Corpus of Latial Cult Places. Setting, Nature, Contents and Chronology I-III*, Groningen 1996.
- BRAUN HOLZINGER 1984 E.A. BRAUN HOLZINGER, *Figürliche Bronzen aus Mesopotamien*, in PBF I: 4, 1984.
- BRAUN HOLZINGER 1988 E.A. BRAUN HOLZINGER, *Bronze Objects from Babylonia*, in J. CURTIS (ed.), *Bronzeworking Centres of Western Asia c.1000-539 B.C.*, London 1988, pp. 119-134.
- CAMPOREALE 2012 G. CAMPOREALE, *Sulla sacralità delle porte urbane in Etruria*, in G.M. DELLA FINA (a cura di), *Il fanum voltumnae e i santuari comunitari dell'Italia antica*, in Atti del XIX convegno internazionale di studi sulla storia e l'archeologia dell'Etruria (Annali della Fondazione per il Museo «Claudio Faina», 19), Orvieto 2012, pp. 327-348.
- CANINA 1847 L. CANINA, *Descrizione dell'antica città di Veii*, Roma 1847.
- CARANDINI 1997 A. CARANDINI, *La nascita di Roma. Dei, Lari, eroi e uomini all'alba di una civiltà*, Torino 1997.
- CARANDINI 2008 A. CARANDINI, *Uccisioni rituali - sacrifici a Roma, tra centro proto-urbano e prima città stato. Abbozzando una sintesi*, in G. BARTOLONI, M.G. BENEDETTINI (a cura di), *Sepolti tra i vivi. Buried among the living. Evidenza ed interpretazione di contesti funerari in abitato*, Atti del Convegno Internazionale (Roma 2006), in *ScAnt* 14. 2, 2007-2008, pp. 705-710.
- CARLUCCI 2008 C. CARLUCCI, *Antefissa a testa di Acheloo*, in M. TORELLI, A.M. MORETTI (a cura di), *Etruschi le antiche metropoli del Lazio* (catalogo della mostra), Milano 2008, p. 204, nrr. 12.4, 12.5.
- CAROSI 2002 S. CAROSI, *Nuovi dati sul santuario di Campetti a Veio*, in *Archeologia Classica* LIII, n.s. 3, 2002, pp. 355-377.
- CASCINO ET ALII 2012 R. CASCINO, H. DI GIUSEPPE, H.L. PATTERSON (a cura di), *Veii. The Historical Topography of the Ancient City. A restudy of John Ward-Perkins's Survey* («Archaeological Monographs of the British School at Rome», 19), London 2012.
- CERASUOLO, DI SARCINA c.s. O. CERASUOLO, M.T. DI SARCINA, *Depositi votivi e attività culturali a Campetti SO*, in R. CASCINO, U. FUSCO, C. SMITH (a cura di), *Novità nella ricerca archeologica a Veio. Dagli studi di John Ward-Perkins alle ultime scoperte*, in Atti della giornata di studi (Roma 2013), Roma c.s.

- CERASUOLO, PULCINELLI 2007 O. CERASUOLO, L. PULCINELLI, *Contributo allo studio dei dintorni di Portonaccio a Veio in epoca etrusca e romana. Documenti sulle mura urbane, la porta e la viabilità*, in C. PISU, A. GIUFFRIDA (a cura di), *Atti del 1° Convegno Nazionale "Federico Halbherr" per i giovani archeologi* (Roma 2006), Roma 2007, pp. 83-114.
- CERASUOLO, PULCINELLI 2014 O. CERASUOLO, L. PULCINELLI, *Nuovi dati sulle mura di Piazza d'Armi*, in G. BARTOLONI, L.M. MICHETTI (a cura di), *Mura di legno, mura di terra, mura di pietra: fortificazioni nel Mediterraneo antico*, Atti del Convegno (Roma, 2012), in *Scienze dell'Antichità* XIX. 2-3, 2013, poster, pp. 176-183: http://www.edizioniquasar.it/ScAnt/ScAnt19_poster
- CHELLINI 2002 R. CHELLINI, *Acque Sorgive Salutari e Sacre in Etruria (Italiae Regio VII): Ricerche Archeologiche e di Topografia Antica* (BAR International Series, 1067), Oxford 2002.
- CIFANI 2008 G. CIFANI, *Architettura romana arcaica. Edilizia e società tra Monarchia e Repubblica*, Roma 2008.
- CIONCOLONI FERRUZZI, MARCHIORI 1989-1990 R. CIONCOLONI FERRUZZI, S. MARCHIORI, *I culti del santuario di Veio-Portonaccio alla luce delle testimonianze votive*, in *Scienze dell'Antichità* 3-4, 1989-1990, pp. 705-718.
- CIUCCARELLI 2006 M.R. CIUCCARELLI, *Acheloo ctonio dalla Magna Grecia all'Etruria?*, in *Mediterranea (Quaderni Annuali dell'Istituto di Studi sulle Civiltà Italiane e del Mediterraneo Antico del Consiglio Nazionale delle ricerche, già Quaderni di Archeologia etrusco-italica)* III, 2006, pp. 121-140.
- COLONNA 1985 G. COLONNA, *Santuari d'Etruria*, catalogo della mostra (Arezzo 1985), Milano 1985.
- COLONNA 1986 G. COLONNA, *Urbanistica e architettura*, in *Rasenna. Storia e civiltà degli Etruschi*, Milano 1986, pp. 371-530.
- COLONNA 1987 G. COLONNA, *Città e territorio nell'Etruria meridionale del V secolo*, in *Crise et transformation des sociétés archaïques de l'Italie antique au Ve siècle av. J.-C.*, Actes de la Table Ronde (Rome, 1987), Roma 1990, pp. 7-21.
- COLONNA 1987a G. COLONNA, *Note preliminari sui culti del santuario di Portonaccio a Veio*, in *Scienze dell'Antichità* 1, 1987, pp. 419-446.
- COLONNA 2001 G. COLONNA, *Portonaccio*, in A.M. MORETTI SGUBINI (a cura di), *Veio, Cerveteri, Vulci città d'Etruria a confronto* (catalogo della mostra), Roma 2001, pp. 37-44.
- COLONNA 2002 G. COLONNA (a cura di), *Il santuario di Portonaccio a Veio. I. Gli scavi di Massimo Pallottino nella zona dell'altare (1939-1940)*, in *MonAntLincci*, s.misc.VI.3.
- COLONNA 2004 G. COLONNA, *I santuari di Veio. Ricerche e scavi su Piano di Comunità*, in London 2004, pp. 205-221.
- COLONNA 2006 G. COLONNA, *Sacred Architecture and the Religion of the Etruscans*, in N.T. DE GRUMMOND, E. SIMON (eds.), *The Religion of the Etruscans*, Austin 2006, pp. 132-168.

- COLONNA 2009 G. COLONNA, *Il mito di Enea tra Veio e Roma*, in G.M. DELLA FINA (a cura di), *Gli Etruschi e Roma. Fasi monarchica e alto-repubblicana*, in Atti del XVI Convegno Internazionale di studi sulla Storia e sull'Archeologia dell'Etruria (Annali della Fondazione per il Museo «Claudio Faina», 16), Orvieto 2009, pp. 51-92.
- COLONNA 2014 G. COLONNA, *Gli scavi Santangelo nell'area urbana di Veio (1945-1952)*, in *ArchCl* LXV, 2014, pp. 59-101.
- COLONNA, BACKE FORSBERG 1999 G. COLONNA, Y. BACKE FORSBERG, *Le iscrizioni del 'sacello' del ponte di San Giovenale*, in *OpRom* XXIV, 1999, pp. 63-81.
- COMELLA, STEFANI 1990 A. COMELLA, G. STEFANI, *Materiali votivi del santuario di Campetti a Veio. Scavi 1947 e 1969*, Roma 1990.
- Deliciae Fictiles* E. RYSTEDT, CH. WIKANDER, Ö. WIKANDER (eds.), *Deliciae Fictiles*, in *Proceedings of the First International Conference on Central Italic Architectural Terracottas at the Swedish Institute in Rome*, 10-12 December 1990, Svenska institutet, 1993.
- Deliciae Fictiles III* I. EDLUND BERRY, G. GRECO, K. KENFIELD (eds.), *Deliciae Fictiles III. Architectural Terracottas in Ancient Italy. New Discoveries and Interpretations*, Atti del Convegno Internazionale, Roma 2002, Oxford 2006.
- Deliciae Fictiles IV* P. LULOF, C. RESCIGNO (eds.), *Deliciae Fictiles IV. Architectural Terracottas in Ancient Italy. Images of gods, monsters and heroes*, in *Proceedings of the International conference held in Rome (Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, Royal Netherlands Institute) and Syracuse (Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi")*, October 21-25, 2009, Oxford and Oakville 2011.
- DE FRANCESCHINI 2005 M. DE FRANCESCHINI, *Ville dell'agro romano, (Monografie della Carta dell'Agro, 2)*, Roma 2005.
- DE GROSSI MAZZORIN, MINNITI 2006 J. DE GROSSI MAZZORIN, C. MINNITI, *Dog Sacrifice in the Ancient World: A Ritual Passage?*, in L.M. SNYDER, E.A. MOORE (eds.), *Dogs and People in Social, Working, Economic or Symbolic Interaction*, Oxford 2006.
- DE GROSSI MAZZORIN, TAGLIACCOZZO 2000 J. DE GROSSI MAZZORIN, A. TAGLIACCOZZO, *Morphological and Osteological Changes in the Dog from the Neolithic to the Roman Period in Italy*, in S.J. CROCKFORD (ed.), *Dogs through Time: an Archaeological Perspective*, BAR International Series 889, Oxford 2000, pp. 141-161.
- DE GRUMMOND 2006 N.T. DE GRUMMOND, *Etruscan Myth, Sacred History and Legend*, Philadelphia 2006.
- DI GIUSEPPE 2008 H. DI GIUSEPPE, *Assetti territoriali nella media valle del Tevere dall'epoca orientalizzante a quella repubblicana*, in H. PATTERSON, F. COARELLI (a cura di), *"Mercator placidissimus". The Tiber Valley in Antiquity. New research in the upper and middle valley*, Atti del Seminario (Roma, 2004; *Quaderni di Eutopia*, 8), Roma 2008, pp. 431-465.

- EDLUND-BERRY 2011 I. EDLUND-BERRY, *Introduction*, in N.T. DE GRUMMOND, I. EDLUND-BERRY (eds.), *The Archaeology of Sanctuaries and Ritual in Etruria*, Portsmouth, Rhode Island 2011, pp. 8-15.
- EDLUND-BERRY 2013 I. EDLUND-BERRY, *Religion: the Gods and the Places*, in J. MACINTOSH TURFA (a cura di), *The Etruscan World*, London, New York 2013, pp. 557-565.
- FABBRI c.s. M. FABBRI, *Le indagini sul versante settentrionale dell'acropoli e sul lato orientale della città*, in FONTAINE c.s.
- FARINETTI 2012 R. FARINETTI, *I paesaggi in archeologia: analisi e interpretazione*, Roma 2012.
- FISCHER-HANSEN, ALGREEN-USSING 2013 T. FISCHER-HANSEN, G. ALGREEN-USSING, *Excavations at Ficana, III. The Iron Age Fortifications*, Roma 2013.
- FONTAINE c.s. P. FONTAINE (a cura di), *Le fortificazioni arcaiche del Latium vetus e dell'Etruria meridionale (IX-VI sec. a.C.). Stratigrafia, cronologia e urbanizzazione*, Atti delle giornate di studio (Roma 2013), c.s.
- FUSCO 2001 U. FUSCO, *Nuovi reperti dall'area archeologica di Campetti a Veio*, in *Archeologia Classica*, 62, n.s. 2, 2001, pp. 255-278.
- FUSCO 2008-2009 U. FUSCO, *Iscrizioni votive ad Ercole, alle Fonti e a Diana dal sito di Campetti a Veio: ulteriori elementi per l'interpretazione archeologica*, in *RendPara* 81, 2008-2009, pp. 443-500.
- FUSCO 2011a U. FUSCO, *Il culto di Ercole presso il complesso archeologico di Campetti, area S-O, a Veio testimonianze dall'età etrusca a quella romana*, in *Archeologia Classica* 62, n.s. 1, 2011, pp. 379-412.
- FUSCO 2011b U. FUSCO, *Archeologia dell'acqua: il sito di Campetti a Veio (Roma)*, in M. BASSANI, M. BRESSAN, F. GHEDINI (a cura di), *Aquae Pataviniae. Il termalismo antico nel comprensorio euganeo e in Italia*, in Atti del I Convegno Nazionale (Padova 2010), Padova 2011, pp. 261-79.
- FUSCO cs. U. FUSCO, *I santuari presso Campetti, area SO*, in R. CASCINO, U. FUSCO, C. SMITH (a cura di), *Novità nella ricerca archeologica a Veio. Dagli studi di John Ward-Perkins alle ultime scoperte*, in Atti della giornata di studi (Roma 2013), Roma c.s.
- GABRICI 1913 E. GABRICI, *Veio. Brevi cenni intorno agli andamenti degli scavi che si fanno a Veio nella necropoli e nell'arce*, in *NSc* 1913, pp. 164-169.
- GAULTIER 1993 F. GAULTIER, *Terrecotte architettoniche arcaiche da Tuscania: le collezioni del Louvre e gli scavi recenti nella necropoli dell'Ara del Tufo*, in *Deliciae Fictiles*, 1993, pp. 183-191.
- GELL, NIBBY 1827 W. GELL, A. NIBBY, *Carta dei dintorni di Roma secondo le osservazioni di Sir William Gell e del Prof. A. Nibby*, (s.l., E. Traiani, 1827).

- GIONTELLA 2012 C. GIONTELLA, «... nullus enim Fons non sacer...» culti idrici di epoca preromana e romana (Regiones VI-VII) (Biblioteca di Studi etruschi, 44), Pisa, Roma 2012.
- GREEN 1983 A. GREEN, *Neo-Assyrian Apotropaic Figures*, in *Iraq* 45, 1983, pp. 87-96.
- GUAITOLI 1981 M. GUAITOLI, *Castel di Decima. Nuove osservazioni sulla topografia dell'abitato alla luce dei primi saggi di scavo*, in *QuadTopAnt* 9, 1981, pp. 117-150.
- GUAITOLI 1988 M. GUAITOLI, *Lavinium*, in *Problematiche di scavo* 1988, pp. 33-40.
- HELAS c.s. S. HELAS, *Le indagini sul versante orientale dell'acropoli e sul lato meridionale della città*, in FONTAINE c.s.
- KYRIELEIS 1979 H. KYRIELEIS, *Babylonische Bronzen in Heraion von Samos*, in *JdI* 94, 1979, pp. 32-48.
- LIVERANI 1984 P. LIVERANI, *Lager Veientanus in età repubblicana*, in *PBSR* 52, 1984, pp. 36-48.
- LIVERANI 2012 P. LIVERANI, *Veio in età repubblicana; Veio in età imperiale*, in I. VAN KAMPEN (a cura di), *Il nuovo Museo dell'Agro Veientano a Palazzo Chigi di Formello*, Roma 2012, pp. 141-144; 145-147.
- MORETTI SGUBINI 2006 A.M. MORETTI SGUBINI, *Alle origini di Vulci*, in M. PANDOLFINI ANGELETTI (a cura di), *Archeologia in Etruria meridionale*, Atti delle giornate di studio in ricordo di Mario Moretti (Civita Castellana 2003), Roma 2006, pp. 317-361.
- MORETTI SGUBINI 2008 A.M. MORETTI SGUBINI, *Le mura di Vulci: un aggiornamento sullo stato della ricerca*, in *Atti Chianciano* 2008, pp. 171-189.
- MURRAY THREIPLAND 1963 L. MURRAY THREIPLAND, *Excavations beside the North West Gate at Veii, 1957-1958, Part II: The Pottery*, in *PBSR* 31, 1963, pp. 33-73.
- NARDI 1972 G. NARDI, *Repertorio degli scavi e delle scoperte archeologiche nell'Etruria (1966-1970)*, Roma 1972.
- NYLANDER ET ALII 2013 C. NYLANDER, B. BLOMÉ, L.KARLSSON, A. BIZZARRO, G. TILIA, S. TILIA, A. TILIA ET ALII, *San Giovenale, vol. 5, fasc. 1: The Borgo. Excavating an Etruscan Quarter: Architecture and Stratigraphy*, in *Skrifter utgivna av Svenska Institutet i Rom*, 4, 26:5,1. Stockholm: Svenska Institutet i Rom, 2013, pp. 50-57.
- ORTALLI 2008 J. ORTALLI, *La prima Felsina e la sua cinta*, in *Atti Chianciano* 2008, pp. 493-506.
- PATTERSON ET ALII 2004 H. PATTERSON, H. DI GIUSEPPE, R. WITCHER, *Three South Etrurian 'crises': first results of the Tiber Valley Project*, in *PBSR* 52, 2004, pp. 1-36.
- PIRO 2005 S. PIRO, *Integrazione di metodi geofisici ad alta risoluzione per l'indagine nei siti archeologici: il caso di Piazza d'Armi-Veio*, in *Dinamiche di sviluppo delle città nell'Etruria meridionale. Veio, Caere, Tarquinia, Vulci*, Atti del XXIII Convegno di Studi Etruschi e Italici (Roma, Veio, Cerveteri/Pyrgi, Tarquinia, Tuscania, Vulci, Viterbo, 2001), Pisa-Roma 2005, pp. 125-134.

- RICCI ET ALII 1992 G. RICCI, P. BROCATO, N. TERRENATO, *La sequenza delle fasi*, in A. CARANDINI (a cura di), *Lo scavo delle mura palatine*, in *BA* 16-18, 1992, pp. 111-205.
- RICCI ET ALII 1995 G. RICCI, P. BROCATO, N. TERRENATO, *La Fase 2. Le prime mura*, in A. CARANDINI, P. CARAFA (a cura di), *Palatium e Sacra via. I. Prima delle mura, l'età delle mura e delle case arcaiche*, in *BA* 31-33, 1995 [2000], pp. 139-161.
- SMITH, CASCINO, FUSCO c.s. C.J. SMITH, R. CASCINO, U. FUSCO (eds), *Novità nella ricerca archeologica a Veio. Dagli studi di John Ward-Perkins alle ultime scoperte*, (British School at Rome, 18 Gennaio 2013), c.s.
- STEFANI 1935 E. STEFANI, *Esplorazioni dentro l'area dell'antica città di Veio*, in *NSc* 1935, pp. 379-404.
- STEFANI 1944 E. STEFANI, *Scavi archeologici a Veio in contrada Piazza d'Armi*, in *MonAntLinc* XI, 1944, pp. 177-290.
- ThesCRA* Thesaurus cultus et rituum antiquorum.
- TORELLI 1973 M. TORELLI, *Recensione a L. Vagnetti*, in *Dialoghi di Archeologia* VII, nn. 2-3, 1973, pp. 396-407.
- TORELLI 1980 M. TORELLI, *Etruria*, Roma-Bari 1980.
- TORELLI 2008 M. TORELLI, *Urbs ipsa moenia sunt* (Isid. XV,2.1). *Ideologia e polioretica nelle fortificazioni etrusche di IV-II sec. a.C.*, in *Atti Chianciano* 2008, pp. 265-278.
- TORELLI, POHL 1973 M. TORELLI, I. POHL, *Veio. Scoperta di un piccolo santuario etrusco in località Campetti*, in *NSc* 1973, pp. 40-258.
- TUCK, KREINDLER, HUNTSMAN 2010 A. TUCK, K. KREINDLER, T. HUNTSMAN, *Excavations at Poggio Civitate (Murlo) during 2012-2023 seasons. Domestic architecture and selected finds from the Civitate*, in *EtrSt* 16, 2013, pp. 287-306.
- VAN KAMPEN 2003 I. VAN KAMPEN (a cura di), *Dalla capanna alla casa. I primi abitanti di Veio*, Catalogo della mostra (Formello, 2003-2004), Formello 2003.
- WARD-PERKINS 1959 J.B. WARD-PERKINS, *Excavations beside the North-West Gate at Veii, 1957-58*, in *PBSR* 27, 1959, pp. 38-79.
- WARD-PERKINS 1961 J.B. WARD-PERKINS, *Veii. The Historical Topography of the Ancient City*, in *PBSR* 29, 1961, pp. 1-123.
- WINTER 2009 N. WINTER, *Symbols of Wealth and Power: Architectural Terracotta Decoration in Etruria and Central Italy, 640-510 B.C.*, in *Supplements to the Memoirs of the American Academy in Rome*, Ann Arbor 2009.
- WINTER 2011 N. WINTER, *The Evolutions of Bases for Akroteria in Etruria and Latium (640/630 -510 B.C.)*, in *Deliciae fictiles* IV, 2011, pp. 62-68.